a seguito di quesito posto dal Provveditore agli studi di Foggia, in data 1° febbraio 1996, al ministero della pubblica istruzione circa la composizione dei consigli di classe degli istituti di istruzione secondaria, si negava la possibilità di partecipare ai consigli di classe agli assistenti tecnici addetti alle esercitazioni di laboratorio che coadiuvano gli insegnanti –:

se la citata disposizione di cui al testo unico scuola sia ancora vigente ovvero sia stata abrogata da norme o leggi entrate in vigore successivamente;

per quali motivi gli uffici del Provveditorato ritengano illegittima la partecipazione degli assistenti tecnici agli organi collegiali, sia pure a titolo consultivo, disattendendo le seguenti disposizioni normative: articolo 5, comma 4, decreto legislativo 16 aprile 1994; circolare ministeriale pubblica istruzione del 5 aprile 1994, n. 114; decreto-legge 26 settembre 1979, n. 434, articolo 5; ordinanza ministeriale 5 ottobre 1976, articolo 6, punto 5; decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, articolo 118; ordinanza ministeriale 9 marzo 1995, n. 80, e successive modificazioni. (5-06278)

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA**

ANTONIO PEPE e TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la zona industriale San Nicola di Melfi, grazie all'insediamento, operato dalla Fiat di una delle più moderne fabbriche d'Europa per la costruzione di automobili costituisce uno dei distretti industriali più importanti del Mezzogiorno d'Italia;

molte sono le aziende dell'indotto che si sono localizzate in tale zona per offrire semilavorati al ciclo produttivo dello stabilimento Fiat;

da alcuni anni diverse migliaia di giovani, giornalmente, e da diverse regioni confinanti, confluiscono presso gli stabilimenti, per prestare servizio e per contribuire allo sviluppo dell'intero insediamento;

la Fiat di Melfi e le aziende dell'indotto, per far fronte alla crescente domanda e quindi per aumentare la produzione hanno provveduto a selezionare diversi altri giovani lavoratori;

secondo notizie di stampa, che rilanciano proteste di fonte sindacale, sembra che nonostante diversi giovani residenti in Puglia e Campania siano stati ritenuti idonei, la Commissione regionale per l'impiego della Basilicata, non abbia concesso alle aziende le autorizzazioni per l'assunzione;

qualora tale indiscrezione fosse confermata, ci troveremmo di fronte ad un atto di estrema gravità che andrebbe a penalizzare in modo arbitrario ed ingiusto molti giovani disoccupati –:

se corrispondano al vero le voci secondo cui la Commissione regionale per l'impiego della Basilicata abbia negato l'assenso alle richieste di autorizzazione per i contratti di formazione lavoro per i giovani che non risiedano in Basilicata. (4-23966)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni anni, il dipartimento dello Spettacolo si è dotato di un sito *internet*, realizzato in collaborazione con l'Enea all'indirizzo http://innsrv.casaccia.enea.it/dipspet/, per informare i cittadini sulle varie attività promosse dallo stesso dipartimento in materia di spettacolo, sulla sua organizzazione, sulle funzioni delle commissioni in esso operanti, sulle procedure e sulla modulistica per accedere alle sov-

venzioni statali previste per promuovere il cinema italiano, sulle iniziative legislative e sulle leggi fondamentali in materia di spettacolo;

dal 16 gennaio 1998 il sito, unico strumento di informazione ai cittadini sulle attività del dipartimento, non è stato più aggiornato: gran parte delle notizie in esso riportate sono vecchie e superate, fornendo in tal modo una « cattiva » informazione ai cittadini;

un esempio dell'inaffidabilità delle notizie del sito è la sezione dedicata alla organizzazione del dipartimento, dove come ministro delegato per lo spettacolo viene ancora menzionato Valter Veltroni e il suo *staff*;

anche le leggi sulla cinematografia non sono state aggiornate alla luce delle modifiche introdotte dalle nuove disposizioni legislative in materia, rivelandosi pertanto inattendibili per quanti intendano conoscere la normativa vigente sullo spettacolo e le opportunità che essa offre, soprattutto ai giovani, per la promozione del cinema italiano –:

quali siano i costi del sito *internet* del dipartimento dello spettacolo;

per quali motivi il sito *internet* non sia stato aggiornato e se non ritenga che non abbia nessuna utilità per i cittadini mantenere in vita un sito *internet* che fornisce solo notizie inaffidabili che disinformano il cittadino anziché informarlo;

quale siano i provvedimenti che intenda prendere in merito per evitare altro spreco di denaro pubblico;

come intenda garantire una maggiore informazione ai cittadini sulle attività del dipartimento dello spettacolo. (4-23967)

MARTINAT, FIORI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, BOCCHINO, BONO, COLUCCI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, GASPARRI, LA RUSSA, MENIA e STRADELLA. — *Ai Ministri delle comunicazioni, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

risulta che l'Anas abbia richiesto e ottenuto, in seguito al successivo inserimento del comma 11, articolo 3 stranamente mancante nello schema allegato alla relazione del 16 marzo 1999 alla Corte dei conti e stranamente inserito in modo « tacito » e non pubblico, la possibilità di installare cavi nella sede autostradale e nelle sue pertinenze, utilizzando tali beni gratuitamente;

tale concessione è stata accordata considerando il presunto « interesse pubblico » che caratterizzerebbe l'Anas;

nel mondo economico c'è chi sostiene che l'Anas potrebbe essere interessata ad attrezzarsi con una propria struttura per lo sfruttamento delle pertinenze stradali ed autostradali inserendosi nel *business* delle telecomunicazioni;

l'utilizzo gratuito delle autostrade date in concessione e delle loro pertinenze per concorrere in un *business* che vede protagonisti gestori in concorrenza tra di loro configurerebbe un caso di concorrenza sleale, con regole falsate –:

se non ritengano urgente fare luce sulle reali intenzioni dell'Anas onde evitare un uso improprio delle ragioni « di interesse pubblico » per interessi tutt'altro che pubblici e comunque, ad avviso degli interroganti, poco chiari. (4-23968)

STELLUTI, MONACO, MARCO FUMAGALLI, SERGIO FUMAGALLI e SALVATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la società Italtel, di proprietà di Telecom e Siemens, con quote paritetiche, e la società Sirti, di cui la Telecom detiene una quota azionaria e maggioritaria, occupano decine di migliaia di lavoratori;

la società Olivetti, illustrando i programmi relativi all'offerta pubblica di ac-

quisto sulla Telecom ha dichiarato la sua intenzione di dismettere sia l'Italtel che la Sirti;

la stessa Telecom ha dichiarato l'intenzione di cedere le proprietà di Italtel e Sirti, mantenendo per quest'ultima la sola proprietà della parte immobiliare;

di conseguenza si profila la decisione della Siemens di rinunciare al patto societario con la Telecom;

da tempo è in atto un serrato confronto con le organizzazioni sindacali sul piano industriale relativo alle società Italtel e Sirti;

la Telecom presenterà il proprio piano industriale agli azionisti i prossimi giorni, mentre gli esiti e i tempi dell'offerta pubblica di acquisto dell'Olivetti appaiono ancora del tutto incerti;

esistono forti preoccupazioni per le prospettive legate alla salvaguardia dei livelli occupazionali e alla possibilità di mantenere nel nostro paese una forte presenza nel settore manifatturiero delle telecomunicazioni –:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, al fine di assicurare il dispiegarsi di politiche industriali, in particolare nei settori più avanzati delle telecomunicazioni e dei centri di ricerca, e salvaguardare, di conseguenza, il mantenimento dei livelli occupazionali;

se non ritenga opportuno riferire alle Commissioni industria, bilancio e lavoro in merito alle iniziative concrete da adottare sia sul piano generale del settore manifatturiero delle telecomunicazioni sia per quanto riguarda le singole aziende del settore medesimo, nonché a riferire rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati al punto precedente. (4-23969)

GIANNOTTI, MAURA COSSUTTA, GALDELLI e MICHELANGELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in data 7 maggio 1999 alle ore 01.30 circa della notte presso la sede del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Arezzo sono arrivati circa 150 profughi Kosovari che sono stati accolti dal personale della Croce rossa e da altri volontari delle associazioni private presenti in Arezzo allertate dalla consulta provinciale della protezione civile;

al momento dell'arrivo dei profughi erano presenti all'interno del perimetro della Croce rossa numerose emittenti radiotelevisive e gli unici esponenti politici invitati sono stati quelli di alleanza nazionale; risultava assente il presidente del comitato e il responsabile del centro operativo;

di questo arrivo non sono stati minimamente informati da parte della Cri né il Sottosegretario alla sanità con delega per la Croce rossa, sen. Bettoni Monica la quale risiede in Arezzo città, né tutti i rappresentanti delle istituzioni aretine (esclusi quelli di AN che, improvvisamente, alle ore 1.00 di notte si sono presentati). Inoltre nemmeno tutti i volontari del soccorso dello stesso gruppo di Arezzo erano stai informati dell'imminente arrivo, come ad esempio il vice ispettore;

alcuni volontari del soccorso hanno fatto notare che nel locale apprestato all'accoglienza dei profughi (dove si è svolta la cena) erano presenti migliaia di lastre radiologiche usate e centinaia di scatoloni di viveri sottoposti ai gas di scarico degli automezzi ivi depositati, ed inoltre hanno espresso la loro indignazione per il comportamento che alcuni incaricati tecnici regionali Cri hanno tenuto nei confronti del personale operativo della Croce rossa, in particolare hanno voluto sottolineare la disorganizzazione, la boria, e la maleducazione che quel giorno hanno dimostrato di fronte a molti;

questi fatti, che si sono verificati sotto il simbolo di quell'ente che dovrebbe garantire non solo protezione dell'integrità fisica, ma quel riserbo morale a quelle persone cui nulla è rimasto, non possono

non passare inosservati soprattutto quando si verificano in un ente pubblico come la Cri;

la Cri, che è una importante associazione cui sono affidate delicatissime missioni umanitarie, non può consentire, da parte di chi opera in suo nome, atteggiamenti così disdicevoli;

è ormai da tempo che molti volontari del soccorso, alcuni dipendenti e consiglieri hanno espresso e continuano ad esprimere le loro proteste nei confronti del clima difficile che si è generato dopo l'insediamento della nuova amministrazione, e ciò è comprovato dalla notevole diminuzione dei volontari operativi, dal calo drastico dei servizi, e dalla grande difficoltà con cui vengono ricoperti i turni, ma soprattutto sta andando spegnendosi quell'entusiasmo e quella motivazione che deve essere presente ogni giorno affinché il volontariato possa andare avanti e crescere;

la Croce rossa di Arezzo ha bisogno non solo di persone tecnicamente valide e capaci ma soprattutto di figure che prima di tutto sappiano motivare i volontari e che siano in grado di comprendere i bisogni del momento e dell'avvenire –:

se non ritenga opportuno agire affinché siano individuati i responsabili di questi avvenimenti e quali provvedimenti intenda assumere per far sì che questi fatti altamente anomali non possano riverificarsi;

quali iniziative intenda assumere per contribuire a riportare un clima sereno all'interno di questo Comitato. (4-23970)

BALLAMAN. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

è occorso un'incidente nei giorni scorsi al motopeschereccio di Chioggia « Profeta » e sono state fatte dichiarazioni dal comandante Gimmi Zennaro, secondo le quali viene esclusa l'ipotesi che la bomba esplosa nell'imbarcazione sia un residuo della seconda guerra mondiale, poiché la stessa non era in alcun modo coperta né da alghe né da incrostazioni ma assieme a molti altri ordigni del medesimo tipo gli stessi erano tutti pulitissimi e dipinti con una vernice gialla perfettamente conservata;

lo stesso comandante Zennaro ha dichiarato che nella suddetta zona fino a qualche settimana fa non vi era alcuna traccia di questi ordigni, mentre risulta che solo nelle ultime settimane siano state pescate e rigettate in mare centinaia di bombe del medesimo tipo –:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso, o abbia intenzione di intraprendere, al fine di accertare quali siano le motivazioni di una presenza così inquietante nel mare Adriatico e se queste bombe possano in qualche modo essere ricollegate alle operazioni di guerra in Serbia, o se siano invece ricollegabili ad un traffico illegale di armi;

quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere per risarcire con un equo indennizzo i pescatori vittime di questo incidente, che nulla ha a che fare con lo svolgimento delle proprie attività. (4-23971)

VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

assegni erogati dall'Inail a titolo di risarcimento per infortuni sul lavoro e le relative reversibilità non sono soggetti a trattenute Irpef in quanto risarcimento di un danno subito;

gli assegni erogati dal ministero del tesoro come trattamento di reversibilità per lo stesso tipo di risarcimento per i pubblici dipendenti sono soggetti a trattenuta Irpef;

recentemente la legge 23 novembre 1998 n. 407 ha sancito il principio che i vitalizi assegnati alle vittime del terrorismo non siano soggetti alla trattenuta Irpef e vengano perciò equiparati ai trattamenti risarcitori effettuati dall'Inail;

a tutt'oggi restano invece escluse da questa equiparazione, e quindi ancora soggetti alla trattenuta Irpef, solamente i trattamenti di reversibilità gestiti dal ministero del tesoro (Inpdap) per i lavoratori pubblici deceduti in servizio –:

se non intendano emanare direttive per superare al più presto questa incomprensibile discriminazione nei trattamenti previdenziali per lo stesso tipo di risarcimento. (4-23972)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Valeggio sul Mincio (Verona) esistono aree e strutture militari, situate più precisamente su Monte Mamaor, Monte Bianco e Monte Vento;

geologicamente si tratta di una zona collinare morenica che si estende dalla valle del fiume Mincio a quella del Tione e fino al Lago di Garda, dove le pendici dei Monti sono ricoperte da bosco ceduo alternato ad altre piante di tipo più propriamente mediterraneo e con la presenza di una fauna composta da numerose specie di uccelli, rettili e mammiferi;

nei scorsi mesi la stampa locale ha riportato la notizia che il ministero della difesa avrebbe intenzione di abbandonare e mettere in vendita le suddette aree –:

se le aree militari di Monte Mamaor, Monte Vento e Monte Bianco siano tra quelle che il ministero della difesa intende dismettere;

se, in questo caso, intenda trasferire, a che titolo e con che oneri, le aree descritte al ministero dell'ambiente o agli enti locali, tenendo conto delle valenze naturalistiche delle stesse. (4-23973)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'Orchestra Cantelli di Milano è convezionata con il ministero della difesa per l'impiego di 100 obiettori di coscienza in servizio civile;

le capacità operative dell'ente si sono dimostrate inadeguate ad accogliere un tale numero di obiettori;

non vi è spazio dove accogliere fisicamente tutti gli obiettori;

gli obiettori vengono impiegati in mansioni che li occupano per una fascia oraria molto limitata, sicuramente inferiore alle 36 ore settimanali;

al di fuori delle rare ore di servizio effettivo gli obiettori non sono presenti nell'ente;

gli obiettori sono impiegati quasi esclusivamente in mansioni di fattorino o telefonista –:

se non ritenga che questa modalità di impiego degli obiettori, prima ancora che un danno alla comunità, rappresenti un fattore diseducativo per i giovani coinvolti;

con quale criterio sia stata concessa una convenzione con una possibilità di impiego obiettori così ampia rispetto alla effettiva necessità dell'ente;

quali verifiche siano state attuate successivamente all'attivazione della convenzione, per capire se l'ente in oggetto fosse veramente in grado di impiegare un numero così ampio di obiettori;

quali interventi intenda attuare per ripristinare una situazione di normalità. (4-23974)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la signora Maria Luisa Martelli è ricercatrice, da oltre due anni, presso il *National Cancer Institute* di Bethesda;

la stessa, per poter riavvicinarsi alla famiglia (il marito vive e lavora in Italia), ha risposto, lo scorso anno, ad un annun-

cio pubblicato sulla nota rivista scientifica « Nature » attraverso il quale si ricercava un biologo molecolare da destinare al nuovo centro Embl di Monterotondo (Roma);

gli Embl sono laboratori di ricerca europei, finanziati da vari Stati, compresa l'Italia, la cui sede centrale si trova a Heidelberg con sedi distaccate in vari altri Paesi;

risulta all'interrogante che l'Italia abbia fatto pressioni per ottenere questa sede vicino a Roma;

la signora Maria Luisa Martelli, convocata per il colloquio, è risultata la candidata di gran lunga migliore, stando anche a quanto scritto in una *e-mail* inviatale dal capo lab –:

se risultino i motivi per i quali la signora Martelli non sia stata assunta, nonostante il suo brillante colloquio;

se sia vero che ciò si è verificato in quanto il Governo italiano non è riuscito a trovare un accordo su questioni economiche con la sede centrale degli Embl;

quale utilità abbia un tale laboratorio con sede in Italia se ai ricercatori italiani non è consentito accedervi. (4-23975)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'esposto n. 5828/97 del 14 maggio 1997 di Mantegna Iglesias Michagl sia passato per ben quattro magistrati e, in caso affermativo, quali siano i relativi motivi;

se corrisponda al vero che il dottor De Martino, l'ultimo pubblico ministero in ordine cronologico, abbia chiesto in data 5 maggio 1999 l'archiviazione del procedimento in totale mancanza di qualsiasi attività istruttoria in merito alla relazione dell'esposto del Mantegna, nonostante il provvedimento del Gip Iannini in data 18 febbraio 1999 e, in caso affermativo, quali siano i motivi. (4-23976)

DEL BARONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 515 del 1993 prevede la tariffa agevolata di lire 70 per gli invii di propagande elettorali ed all'interrogante non consta che la ricordata legge sia stata abrogata;

è quindi stranissimo che « le poste italiane SpA divisione corrispondenza direzione prodotti di base » abbia comunicato, a firma dottor G. Pantano, di essere in attesa di ricevere dai ministri competenti l'assenso per la necessaria copertura finanziaria;

nel frattempo, « gli uffici postali accetteranno gli invii in parola a tariffa vigente comunicando ai candidati che si procederà al rimborso della differenza tra la tariffa corrisposta e quella agevolata quando interverrà il provvedimento di copertura e solo nel caso che le condizioni richieste dalla legge vengano rispettate dai candidati interessati » –:

se non intenda accelerare una procedura che tranquillamente avrebbe potuto essere attuata molto tempo prima della data, ampiamente conosciuta, dalle elezioni provinciali ed europee. (4-23977)

AMORUSO e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il 3 settembre 1998, tutti gli enti e le amministrazioni interessate al progetto di riammodernamento dell'area terminale di Bari Palese approvarono in sede di conferenza dei servizi i progetti relativi a: *a)* nuova aerostazione passeggeri; *b)* ampliamento piazzale sosta aereomobili; *c)* strada perimetrale interna al sedime aeroportuale; *d)* completamento via di rullaggio parallela alla pista di volo; *e)* nuova viabilità di accesso all'area terminale; *f)* parcheggio auto multipiano; *g)* nuove aree a verde zona di accesso all'aeroporto;

il verbale redatto in sede di conferenza di servizio sottoscritto da tutti i presenti, fu inviato al ministero dei lavori pubblici per l'ottenimento del definitivo nulla osta;

ad oggi nulla è dato a sapere in ordine a tale adempimento;

per l'avvio delle procedure relative alla realizzazione delle opere previste sull'aeroporto di Bari – finanziate nell'ambito del decreto legge n. 67 del marzo 1997 – è necessario addivenire alla sottoscrizione da parte della Seap del relativo atto di convenzione, strumento tecnico teso a regolametare l'assegnazione e l'utilizzo dei fondi stanziati;

la bozza dell'atto di « convenzione-tipo », così come apporovata dal Consiglio di Stato nella seduta del 30 settembre 1998, è stata trasmessa alla Seap, per il tramite della Assoaeroporti il 22 gennaio 1999;

nonostante gli impegni assunti, l'ultimo in ordine di tempo da parte del Sottosegretario ai trasporti ed alla navigazione con delega all'aviazione civile Danese, volti ad assicurare tempi più brevi per il completamento dell'iter, non è stata ancora assunta alcuna decisione in ordine all'ente preposto a stipulare l'atto di convenzione. Infatti non è ancora stato chiarito se tale adempimento verrà curato dal ministero dei trasporti e della navigazione ovvero dall'Ente nazionale per l'aviazione civile;

alla scelta di procedure da adottare sono strettamente legati i tempi tecnici necessari al controllo e alla ratifica degli atti, molto più lunghi nel caso in cui dovesse essere individuato quale soggetto incaricato il ministero dei trasporti e della navigazione;

solo in data 7 maggio 1999, a otto mesi di distanza il ministero dei lavori pubblici, per il tramite dell'Enac ha rappresentato alla Seap la necessità di verificare l'esistenza di vincoli ambientali paesistici e archeologici sulle aree del demanio aeroportuale interessate dai lavori in oggetto;

tale richiesta, di cui non si comprende il ritardo con cui è stata inoltrata provocherà un ulteriore ritardo alla realizzazione dei lavori –:

quali ulteriori motivi di natura tecnica burocratica si frappongono all'avvio dei lavori di riammodernamento dell'aeroporto di Bari Palese e quali iniziative il Governo intenda adottare per portare a soluzione definitiva l'annoso problema dell'inadeguatezza delle strutture aeroportuali di Bari. (4-23978)

GRIMALDI e MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la notte del 12 maggio 1999 in provincia di Milano sono state lanciate bombe incendiarie che hanno provocato danni: contro l'unione comunale dei Democratici di Sinistra di Sesto San Giovanni in piazza della Repubblica, contro la Camera del Lavoro della zona di Magenta, San Siro, Sempione in Piazzale Segesta (Milano), contro la sede dei Democratici di Sinistra del quartiere Crescenzago-Via Pontenuovo-(Milano);

precedenti attentati si erano verificati nelle scorse settimane nella città di Milano contro le sedi di quartiere dei Democratici di Sinistra: « Togliatti » di Corso Garibaldi, « Mandelli » di via Moncalieri, « Rigoldi » di via Hermada;

episodi di violenza e di vandalismo si sono verificati negli ultimi due mesi contro varie sedi dei Democratici di Sinistra della provincia di Milano;

nello scorso mese di aprile ben due volte la sede della Federazione provinciale dei DS di Milano di via Volturno è stata invasa da manifestanti;

questi gravi episodi di intolleranza e violenza sono coincidenti con altri attacchi verificatisi in queste settimane contro la

camera del Lavoro di Torino, e contro numerose sedi dei Democratici di Sinistra nel Lazio, in Lombardia, in Piemonte;

se risulti che le forze dell'ordine abbiano raccolto informazioni al riguardo ad individuato gli autori (che spesso hanno agito a volto coperto) e le eventuali organizzazioni promotrici che hanno siglato in modo diverso gli attentati e gli atti di violenza;

quali misure abbiano adottato o intendano adottare per assicurare il normale svolgimento dell'attività politica, democratica e sindacale nonché evitare tensioni. (4-23979)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'Azienda Bticino, stabilimento di Torre del Greco appartenente al Gruppo « Legrand » circa tre anni fa ha fatto delle assunzioni per un numero di circa 40 lavoratori con contratto a tempo determinato della durata di sei mesi;

scaduti i sei mesi i contratti stessi sono stati rinnovati per due volte e sempre per un anno;

a metà del 1998 i lavoratori sono stati tutti licenziati per poi essere riassunti a *weekend* a 16 ore e ad ottobre di nuovo licenziati e reinseriti (il giorno dopo) a tempo indeterminato a 36 ore;

tra i 40 assunti non risulta, peraltro, alcuna donna e ciò in palese violazione della legge sulle Pari opportunità;

la Bticino nel mese di febbraio ha chiesto ed ottenuto la concessione della Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per 130 lavoratori su un totale di 402 per 24 mesi per la riorganizzazione aziendale;

il provvedimento di CIGS non riguarda i 40 nuovi assunti, tra le evidenti e plausibili proteste dei lavoratori anziani, alcuni dei quali con oltre 25 anni di attività;

in un incontro con l'Unione industriali di Napoli, la Bticino ha informato le organizzazioni sindacali che dal 1° giugno riorganizzerà il nuovo orario di lavoro con le 36 ore con una perdita, per i lavoratori anziani, di circa il 10 per cento dello stipendio oltre allo *stress* psicofisico cui andranno incontro –:

se intendano fare piena luce sull'intera vicenda e se non ritengano che tale politica aziendale sia pregiudizievole nei confronti dei diritti acquisiti dalle vecchie maestranze. (4-23980)

MATACENA, MASSIDDA, RIVELLI e PIVA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

con recente ordinanza il Comandante della locale Capitaneria di porto, Pace, ha disposto la chiusura, con cancello serrato con catena e lucchetto, dell'ingresso sud del porto di Reggio Calabria;

fonti attendibili danno per certo che, con ordinanza *in itinere*, identica sorte subirà, in tempi brevissimi, l'altro ingresso, quello nord;

la chiusura degli unici due ingressi rende praticamente inagibile, perché inaccessibile, il porto di Reggio Calabria;

tale stato di cose, in caso di emergenza, renderebbe impossibile qualsiasi sollecito intervento, poiché i mezzi di soccorso, dalle ambulanze alle autobotti dei vigili del fuoco, dovrebbero aspettare che qualcuno dalla Capitaneria di porto si portasse agli ingressi per aprire i cancelli potendo entrare solo dopo la rimozione di catene e lucchetti;

la chiusura dei cancelli rende problematica, per non dire impossibile l'attività delle società di navigazione che, in atto, svolgono il servizio di traghettamento sulla tratta Reggio Calabria-Messina e viceversa;

all'interno dell'area portuale insistono pubblici esercizi, già abbondantemente penalizzati dalle determinazioni della locale Capitaneria di porto;

dentro il porto c'è la darsena turistica dove vengono custodite non poche barche private e trovano alloggio anche i mezzi militari;

il porto di Reggio Calabria non è porto militare né *res propria* del Comandante Pace, anche se questi cerca di affermare tale specificità con ostentati atteggiamenti di ostruzionistica onnipotenza ai danni di operatori privati che hanno il solo torto di investire il proprio denaro, di creare occasioni di lavoro e di pretendere, senza scorciatoie, lecite e non, il rispetto della legalità e quindi, dei diritti e dei doveri (vedasi in proposito l'interrogazione del 28 aprile 1999, atto camera 5-06194);

la « politica » del Comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria rischia di mettere a repentaglio il posto di lavoro di centinaia di persone fra marittimi, bigliettai e piazzalisti, impegnati con le società di navigazione che, sino ad oggi operano nel porto di Reggio Calabria, e addetti alle varie attività commerciali e turistiche nell'ambito portuale

già una società di navigazione privata, reputandosi pregiudicata nei propri legittimi interessi, ha presentato una denuncia-querela nei confronti della Capitaneria di porto di Reggio Calabria, riservandosi la costituzione di parte civile per il risarcimento dei danni (*Gazzetta del Sud* dell'11 maggio 1999 pag. 30);

perdurando lo stato di chiusura del porto, altre iniziative giudiziarie, penali e civili, certamente si aggiungeranno alla sopra descritta –:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per garantire la libera fruizione del porto di Reggio Calabria;

se non si ritenga urgente ed indispensabile disporre che vengano revocate le ordinanze emanate dal Comandante Pace inerenti la chiusura degli ingressi sud e nord in modo da consentire la libertà di accesso a tutti gli automezzi che intendono servirsi del porto di Reggio Calabria per traghettare da Reggio a Messina e viceversa;

se non si ritenga opportuno, infine, trasferire, con urgenza, ad altra sede il Comandante della capitaneria di porto di Reggio Calabria, Pace, che, con il suo atteggiamento, oltre a creare ingenti danni agli armatori privati, con conseguenziali strascichi giudiziari, mette in pericolo il posto di lavoro di centinaia di lavoratori creando, pertanto, allarme sociale in una città come Reggio Calabria sempre più stretta dalla morsa della disoccupazione.
(4-23981)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i buoni di benzina dell'Agip Petroli vengono pagati dal cliente nel momento dell'acquisto, sia esso un privato, un ente o un ministero, per cui le società petrolifere rientrano subito del denaro corrispondente al valore imposto sul buono, indipendentemente da quando gli stessi verranno utilizzati;

la durata del titolo, evidenziata sul retro del buono è sempre di un anno: infatti sul retro c'è scritto « il presente buono dovrà essere utilizzato oppure restituito per la sostituzione con altro buono, entro il 31 dicembre 1999. La perdita del buono è a rischio e pericolo del possessore »;

ovviamente la scadenza è in base all'anno di riferimento: per l'anno scorso era il 31 dicembre 1998, ed il possessore del buono, appunto perché lo ha pagato, ha la possibilità, se non lo ha utilizzato alla scadenza del 31 dicembre di ogni anno, di restituirlo all'Agip Petroli e cambiarlo per l'anno nuovo;

è da tenere presente che il buono ha un controvalore per l'acquisto carburante

espresso in lire e non in litri, questo per ovviare ad eventuali perdite da parte della società, nel qual caso variasse il prezzo del carburante;

si evince chiaramente che il buono di benzina, essendo un titolo al portatore prepagato dal cliente, nel momento in cui viene utilizzato comporta un pagamento immediato che l'Agip Petroli dovrebbe fare al gestore;

fino al 31 dicembre 1998, il gestore aveva un solo modo per rientrare dagli importi da lui anticipati, ed era quello di consegnare all'autista Agip al momento dello scarico carburante una busta buoni contenente gli stessi, con allegata una distinta riepilogativa delle somme per le quali si chiedeva rimborso, per cui se, a titolo puramente esemplificativo, la fattura carburante era di lire 20 milioni e la distinta con allegati i buoni era di lire 3 milioni in banca veniva addebitata la differenza; pertanto al gestore sul conto corrente preautorizzato veniva addebitata dalla società la rimanente somma di lire 17 milioni;

l'Agip Petroli, come da contratto con i singoli gestori, dà la possibilità di scegliere o la dilazione di tre giorni o la monetizzazione di due lire al litro;

è ovvio comunque che le due lire non vanno assolutamente a coprire gli interessi bancari su tre giorni di valuta per fatture carburanti di svariati milioni, perché a fini economici, una cosa è prima vendere e poi pagare e un'altra è, prima pagare e poi vendere;

pertanto l'importo dei buoni di benzina si può recuperare solo al momento dell'acquisto carburante e tale acquisto non si può fare per più di due volte alla settimana, per cui i gestori si trovano costretti a fare credito all'Agip Petroli per almeno i tre giorni o fino a quando non si verificherà il nuovo carico di carburante;

dal 1° gennaio 1999 le fatture del carburante dell'Agip Petroli vengono addebitate interamente, mentre l'importo totale dei buoni viene restituito al gestore entro un minimo di 10 giorni lavorativi dalla data della consegna all'autista della busta buoni, per cui, calcolando che i dieci giorni lavorativi comunque incontrano due sabati e domeniche, sempre che non vi siano festività infrasettimanali, vuol dire che prima di 14-15 giorni di calendario il rimborso non avviene e ciò con evidenti ripercussioni economiche e finanziarie nei confronti dei gestori;

l'Agip Petroli ha firmato nel dicembre 1998 con le organizzazioni sindacali un accordo nel quale a fronte di questo rimborso posticipato dei buoni di carburante non inferiore a 10 giorni lavorativi, la società avrebbe erogato un finanziamento ai gestori a tasso zero con restituzione al 30 aprile 1999, per un importo pari al valore delle buste buoni mediamente consegnate in un arco di 12 giorni, con riferimento ai valori medi del periodo gennaio-ottobre 1998, accreditando il relativo importo sui conti correnti preautorizzati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se nel comportamento da parte dell'Agip Petroli non configurino degli arricchimenti illeciti nei confronti dei gestori;

se non ritengano opportuno accertare eventuali forme discriminatorie nei confronti dei gestori da parte dei vertici dell'Agip Petroli che in maniera vessatoria potrebbero favorire e o danneggiare a seconda delle simpatie clientelari e personali;

quali iniziative si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili dell'Agip Petroli che si siano macchiati di comportamenti discriminatori contro i gestori delle pompe di benzina. (4-23982)

STORACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

risulta che all'Enel, durante il sopralluogo eseguito il 14 luglio 1997, è stato

concordato con la dottoressa Carla Sibilia quanto segue. Nave Italia: la direzione dell'acquario ha già affidato la progettazione dell'impianto di illuminazione a dei liberi professionisti; l'Enel fornirà una consulenza sugli elaborati progettuali quando questi saranno portati e consegnati. Padiglione del mare e della navigazione: l'impianto esistente è mal proporzionato alle esigenze pur presentando una discreta flessibilità e utilizzando prodotti di buona qualità. L'intervento dell'Enel sarà quello di prendere in esame ogni singola sala e suggerire sostituzioni, integrazioni e modifiche all'impianto esistente ritenuto comunque valido. Relativamente alla proiezione di immagini sulle pareti dell'acquario, dati i costi elevati di gestione delle apparecchiature, non rappresentando comunque per la direzione del medesimo priorità elevata, è stato deciso di soprassedere. Qualora il livello di interesse dell'acquario per tali proiezioni aumentasse, l'Enel, potrebbe essere disponibile a concedere in comodato le apparecchiature necessarie –:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto;

se l'Enel abbia concesso in comodato le apparecchiature necessarie alla proiezione di immagine per il Padiglione del mare e della navigazione in base al livello di interesse espresso da responsabili dell'acquario. (4-23983)

BASTIANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 1° luglio 1999 rischia di cessare il regime di vendita in Duty Free per i viaggiatori intracomunitari, in virtù di una decisione presa nel 1991 dalla Commissione europea;

sindacati, imprese e consumatori europei chiedono di prorogare il provvedimento che, se attuato entro i termini previsti, comprometterà 140.000 posti di lavoro non portando sostanziali vantaggi;

secondo una ricerca diffusa dal Centre of Economic and Business Research di Londra l'abolizione dei Duty Free metterebbe a rischio in Italia più di 9.000 lavoratori di cui 4.000 nell'indotto turistico;

i comparti penalizzati sarebbero numerosi e in particolare; aeroportuale, trasporti aerei e marittimi, profumi, turismo, vinicolo e moda-abbigliamento;

le dimensioni delle conseguenze occupazionali e produttive hanno provocato l'intervento diretto dei premier Schroder, Blair e Jospin che hanno più volte chiesto una proroga dell'attuale regime di esenzione fiscale dei Duty Free;

contro l'abolizione il 1° luglio si sono mobilitati i sindacati dei trasporti europei italiani con appelli alla Commissione e al Governo italiano e manifestazioni a Bruxelles e a Roma;

tutte le ricerche condotte in Europa hanno dimostrato che i viaggiatori europei chiedono che i governi europei si esprimano a favore di una proroga;

la Commissione finanze della Camera dei Deputati il 30 aprile 1998 ha approvato all'unanimità una risoluzione favorevole a una proroga dell'attuale regime;

la Giunta affari delle Comunità europee del Senato della Repubblica il 4 marzo 1999 ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si invita il Governo a sostenere in sede Ecofin una proroga di tre anni dell'abolizione;

il 2 giugno 1999 si terrà un importante incontro dei Ministri del lavoro Ue sul « Patto europeo per l'occupazione ». I Ministri del lavoro italiano e francese sono stati incaricati di predisporre le linee guida del documento;

il premier tedesco Schroder ha recentemente dichiarato al settimanale « Der Spiegel » che non si può chiedere un patto per l'occupazione e contemporaneamente

mettere a rischio decine di migliaia di lavoratori legati al settore Duty Free –:

se e come il Governo intenda rispettare le indicazioni ricevute dai due rami del Parlamento, e accogliere le richieste formulate da sindacati e imprenditori, e come il Governo italiano ritenga si possa conciliare in Europa la stipula di un grande « Patto per l'Occupazione » con l'attuazione di un provvedimento in grado di determinare la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro. (4-23984)

GARRA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

nel 1473 il pittore Antonello da Messina dipinse a Caltagirone la Chiesa di San Giacomo di quel comune un trittico recante al centro l'immagine della Vergine, sulla sinistra l'immagine di San Benedetto e sulla destra San Giovanni Evangelista;

nei secoli successivi le componenti del trittico vennero smembrate e negli ultimi decenni il riquadro con il San Benedetto è stato acquistato dal comune di Milano, visitabile al Castello Sforzesco, mentre gli altri due riquadri vennero in possesso dell'antiquario di Firenze Bardini, che ne dispose il lascito allo Stato;

Le due tavole, esclusa quella del San Benedetto, sono tutt'ora in esposizione presso la Chiesa di San Michele a Ripa in Roma per poi confluire nella Galleria degli Uffizi a Firenze a seguito dell'acquisto e del restauro ad opera del ministero da Lei diretto;

da cultori di storia patria di Caltagirone e segnatamente dal dottor Francesco Iudica, è stata inviata segnalazione, datata 28 aprile 1999, all'Onorevole Salvatore Morinello – attuale assessore ai Beni culturali della regione siciliana – affinché i preziosi quadri possano rientrare nel patrimonio della Sicilia e tornare in esposizione nella Chiesa di San Giacomo di Caltagirone, al cui arredo sacro erano stati destinati –:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se la destinazione e la fruizione dei quadri in argomento possano andare (anche in comodato gratuito) alla Città di Caltagirone per la successiva sistemazione nella Chiesa di San Giacomo, il cui primigenio possesso è stato anche di recente rievocato dalla stampa e da quella specializzata in particolare. (4-23985)

GARDIOL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il Dottor Andrea Tani nato a Roma, 24 aprile 1958, laureato in scienze Geologiche nel 1983 con 110/110 e lode, iscritto all'ordine dei geologi nel 1987, dopo aver maturato lunga esperienza lavorativa in campo ambientale, nel 1984 ha frequentato un corso di specializzazione, finanziato dalla Cee e dal ministero del lavoro, che prevedeva l'assunzione a tempo indeterminato presso gli enti dove i partecipanti hanno svolto il tirocinio, compresa l'Enea Casaccia;

al suddetto corso hanno partecipato, come docenti, ricercatori dell'Enea, essendo l'Ente interessato alla formazione ed acquisizione dei futuri esperti, come risulta dagli studi preliminari sul progetto;

il dottor Tani ha effettuato il tirocinio presso l'Enea Casaccia, come da convenzione, riportando ottimo profitto;

in attesa dell'assunzione, su richiesta dell'Enea, il dottor Tani ha cominciato a collaborare con l'Ente, prima con il Dip. innovazione e poi con quelli dell'ambiente ed energia, ed ha continuato ininterrottamente per più di quattro anni a tempo pieno;

al dottor Tani è stato chiesto di lavorare e quindi di specializzarsi ulteriormente su temi che in Italia sono di unico interesse dell'Enea, fatto che lo ha reso completamente dipendente da tale posto di lavoro;

il dottor Tani ha chiesto più volte attestati dell'attività svolta, finalizzati a partecipare a bandi di concorso altrove, in particolare alla Cee, in seguito ai quali avrebbe potuto lasciare definitivamente l'Enea;

l'Enea ha sempre rifiutato di rilasciare attestati utili allo scopo, per trovare cioè un lavoro retribuito altrove, dimostrandosi invece sempre interessata a mantenere la proficua e gratuita collaborazione con il Tani;

l'Enea ha sottoposto al Tani anche un contratto a tempo determinato, che non è stato mai retribuito, nonostante i positivi giudizi di merito sempre riportati dal Tani, (circostanza che ha comportato l'aggravamento della situazione familiare e la crisi coniugale del Tani);

l'Enea ha comunque contabilizzato le cifre del contratto, ricavandone anche benefici fiscali;

dopo che il Ministro Bersani si è interessato alla questione Tani (novembre 1998) la situazione è andata peggiorando, e dopo l'intervento della Guardia di Finanza all'Enea, inviata dal pubblico ministero Pietro Catalani di propria iniziativa, il Tani è stato cacciato dal posto di lavoro che occupava ormai da più di quattro anni;

per quale motivo l'Enea abbia messo in atto un'azione che il dottor Tani valuta come persecutoria nei suoi confronti, in particolare rifiutandosi, nonostante gli impegni e le previsioni, di bandire concorsi richiedendo attività di tipo urgente e prioritarie, mai retribuite;

per quale motivo il Tani sia stato cacciato dall'Enea dopo l'intervento della Guardia di Finanza, in particolare dopo quattro anni di lavoro durante i quali, su esplicita richiesta, si è specializzato su tematiche di peculiare interesse dell'Enea;

per quale motivo l'Enea abbia promesso al Tani una regolarizzazione della situazione lavorativa;

per quale motivo a fronte anche di regolare impegno contrattuale, l'Enea non abbia retribuito il Tani. (4-23986)

MAMMOLA. — *Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'ufficio del Registro abbonamenti alla televisione ha inviato a migliaia di abbonati alla televisione una lettera nella quale è detto testualmente: « l'abbonamento alla televisione a Lei intestato non risulta rinnovato per il corrente anno. Per consentirle di regolarizzare subito la sua posizione si inviano due bollettini di C/C postale già predisposti per il versamento. » I due bollettini rispettivamente sono di lire 87.570 relativo al canone del primo semestre 1999 di lire 13.415 a titolo di sanzione amministrativa per ritardato pagamento;

una avvertenza finale, impaginata nella lettera dopo la firma (illegibile) del direttore dell'ufficio, invita coloro che avessero già pagato a restituire un questionario stampato allegando fotocopia della ricevuta di versamento; tale avvertenza potrebbe non essere chiaramente compresa dai destinatari della lettera, tenuto fra l'altro conto del carattere pubblico dell'ufficio mittente e carattere imperativo del testo della comunicazione;

per eventuali chiarimenti è indicato in calce alla lettera un numero di telefono dove è stato predisposto un servizio automatizzato di informazioni telefoniche; da tale numero, quasi perennemente occupato, anche nelle ore in cui è possibile colloquiare con un operatore, risponde invece una segreteria automatica le cui istruzioni preregistrate possono apparire poco comprensibili alle persone anziane, a causa di tale procedura per chi voglia chiedere o fornire chiarimenti è quasi impossibile raggiungere qualcuno con cui poter dialogare –:

quali ragioni abbiano indotto l'ufficio predetto ad inviare tale richiesta di paga-

mento anche a moltissimi abbonati che avevano rinnovato l'abbonamento già nel mese di gennaio;

se non si ritenga che, nel caso in cui la lettera sia stata inviata ad abbonati in regola, il suo carattere ufficiale e perentorio sia tale da indurre gli stessi in errore e possa produrre quale risultato non solo la ripetizione del pagamento ma anche il versamento della non dovuta sanzione amministrativa; in tal caso quindi, sia pure involontariamente, la lettera appare di fatto estorsiva, il che per un ufficio fiscale è grave anche perché accresce la sfiducia dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione;

quali siano le cause di questo errore dell'ufficio del registro, abbonamenti radio e televisione di Torino;

per quale motivo gli uffici competenti non siano organizzati in modo tale da non commettere tali errori;

per quale ragione la lettera, a dispetto dell'obbligo che i funzionari pubblici hanno nei confronti dei cittadini di essere chiaramente individuabili, sia firmata in maniera incomprensibile;

quale diritto abbia la pubblica amministrazione di chiedere ai cittadini in modo così perentorio di provare pagamenti che, a distanza di mesi, dovrebbero essere stati già registrati;

per quale motivo all'abbonato sia negata la possibilità di chiarire per telefono la sua posizione: infatti l'operatore che risponde al telefono (nella eccezionale e fortunata circostanza in cui sia possibile raggiungerlo) non accetta le indicazioni di pagamento (ufficio postale data e numero di versamento) ma si limita ad invitare gli abbonati in regola ad inviare lettera di chiarimento con allegata fotocopia del versamento;

per quale motivo lettera e fotocopia della ricevuta non possano essere trasmesse con il moderno mezzo del fax, strumento di cui l'Ufficio del registro di Torino certamente dispone;

chi siano i responsabili degli errori nell'invio delle richieste di pagamento, delle mancate registrazioni degli introiti e quali provvedimenti si intendano assumere nei loro confronti;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che tali errori vengano ripetuti in futuro e per ottenere che la registrazione dei versamenti degli abbonati sia effettuata in tempo reale;

quale procedura debbano seguire i cittadini che abbiano, in seguito alla richiesta contenuta nella lettera, ripetuto il versamento del canone televisivo per ottenere il rimborso integrale di quanto pagato in più e della sanzione amministrativa, quali siano i tempi per la restituzione, e se tale restituzione sia integrale nonché comprensiva della tassa postale sui versamenti effettuati. (4-23987)

GALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

l'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*, secondo la *ratio* della legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante disposizioni in materia di assistenza, integrazione sociale e riconoscimento dei diritti delle persone handicappate, deve avere quale obiettivo prioritario lo sviluppo delle potenzialità della persona disabile sia nell'apprendimento che nelle relazioni e nella socializzazione;

la comunicazione della Commissione europea del 30 luglio 1996 e la risoluzione del Consiglio europeo e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri in sede di Consiglio, in data 20 dicembre 1996, hanno sancito la parità delle opportunità per i disabili, ribadendo che i soggetti portatori di *handicap* sono, a tutti gli effetti, titolari dei diritti fondamentali sanciti dalle moderne Costituzioni democratiche e dal Trattato di Amsterdam;

l'articolo 40, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, vincola la dotazione organica degli insegnanti di sostegno per l'integrazione degli alunni portatori di

*handicap*, fissandola nella misura di un insegnante per ogni gruppo di 138 alunni complessivamente frequentanti gli istituti scolastici della provincia;

il medesimo articolo, al comma 1, stabilisce, altresì, la possibilità di assumere con contratto a tempo determinato insegnanti di sostegno in deroga al rapporto docenti-alunni di cui al suddetto comma 3, ma solo in presenza di *handicap* particolarmente gravi, evidenziando in tal modo il carattere eccezionale di tale deroga;

ciò appare palesemente in contrasto con il principio di flessibilità organizzativa e funzionale che, invece, dovrebbe ispirare gli interventi di integrazione scolastica al fine di garantire l'effettivo inserimento nel mondo della scuola dei soggetti disabili;

dall'attuale normativa sembra potersi desumere che il numero degli insegnanti di sostegno viene calcolato sulla base di elementi estranei alle situazioni di *handicap*, mentre la quantificazione delle forze necessarie per fronteggiare tale problematica dovrebbe essere stimata tenendo conto degli effettivi bisogni e delle specifiche esigenze degli alunni con disabilità fisiche o psichiche –:

se non ritenga opportuno intervenire, al fine di garantire l'effettiva integrazione degli alunni portatori di *handicap*, ai quali devono essere assicurate le medesime opportunità educative e formative che il nostro ordinamento prevede per la generalità degli studenti, senza vincoli derivanti dall'attuazione di indiscriminate logiche di economia di spesa. (4-23988)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

ampie e motivate dissonanze si sono create contro il decreto del ministero dei lavori pubblici che vieta la discesa sulle isole del Golfo di Napoli di auto e motocicli con targhe della Campania;

sul fatto è già in corso un ricorso al Tar dell'Associazione dei piccoli proprietari, l'Uppi, che, con ampie motivazioni si oppone al ricordato decreto;

infatti, a causa del decreto in questione a Procida, ma molto più particolarmente ad Ischia, vengono penalizzati i proprietari di una seconda casa nelle isole in questione, dimenticando che ad Ischia alcune località possono essere raggiunte solo in auto data la lontananza e la non facile ubicazione di case e villette e l'estensione del territorio;

l'ingiusto provvedimento dimentica, attuando una forma di assurdo razzismo, che i campani in genere ed i napoletani in particolare, hanno creato lavoro nell'isola, costruendo case e ville, consentendone una manutenzione continua anche per quanto riguarda opere di giardinaggio, facendo lavorare, a vari livelli, i locali, essendo sicuro veicolo turistico;

è inoltre da ricordare il fatto che immediatamente si è creato un commercio sul fitto della macchina, aumentato notevolmente nei prezzi e che garanzie limitatissime vengono date dai controlli fatti, specie a Pozzuoli, sulla legittimità dell'imbarco dei mezzi, cosa che punisce solo i rispettosi della legge;

si aggiunga che quanto prima ricordato porterà un calo di presenze nell'isola con danni turistici notevolissimi, danni che si ripercuoteranno su alberghi, bar, ristoranti, centri termali e simili, con l'aggravante che, a quanto si dice con notevole continuità e certezza, il provvedimento sarebbe sorto in loco essendo stato suggerito dal sindaco di Ischia Porto;

ultima considerazione quella che vede consentito il traffico sull'isola di macchine di altre province italiane, alcune, tipo Lazio, vicinissima all'isola, e il fatto l'interrogante lo reputa fisiologico, mentre si proibisce la cosa ai proprietari di una seconda casa che potrebbe essere occupata da anziani e malati –:

se il Ministro non intenda almeno modificare il decreto a favore dei proprietari di una seconda casa eliminando un motivo di contendere che, se mantenuto, procurerebbe per le isole stesse e per gli interessati, grave motivo poggiante su di

una forma di razzismo strisciante ed in una posizione anticostituzionale. (4-23989)

GIANCARLO GIORGETTI- — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

i centri abitati di Vergiate e Sesto Calende, provincia di Varese, sono attraversati dalla strada statale n. 33 del Sempione che, specie nelle ore di punta, è soggetta ad intenso traffico in cui non risulta trascurabile la quota a media percorrenza;

il medesimo tragitto può essere utilmente percorso utilizzando l'autostrada nella tratta VergiateSesto Calende-Castelletto Ticino, senza disagio essendo la capacità di trasporto disponibile di suddetta bretella autostradale enorme;

il costo, recentemente incrementato, delle tariffe autostradali sulle tratte brevi induce gli automobilisti a dirottare il traffico sulla strada statale n. 33, generando ingorghi e disagio ai centri abitati attraversati;

gli enti locali, in particolare il comune di Sesto Calende, hanno da tempo sollecitato la società Autostrade e tutti gli enti interessati al caso per la sua soluzione e non hanno mancato di intervenire per quanto di competenza con semafori;

l'incasso annuale del tratto autostradale Sesto-Castelletto ammonta a soli 500 milioni di lire –:

se ritenga opportuna una sperimentazione di una sostanziale gratuità del tratto autostradale Vergiate-Sesto Castelletto al fine di sollevare, mediante il trasferimento di quote di traffico locale sulla bretella autostradale, i centri abitati dal traffico che congestione la strada statale n. 33. (4-23990)

TASSONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

l'Accademia di storia dell'arte sanitaria ed annesso museo – ente morale – regio decreto 14 maggio 1992 n. 746 – con sede in Roma Lungotevere in Sassia 3; c.f.: 97011740582 – è l'ente in « Tabella » posto sotto la tutela e la vigilanza del ministero per i beni e le attività culturali ed a cui viene annualmente erogato un contributo pubblico;

il ministero tutore è rappresentato nel Consiglio di reggenza dell'accademia, organo reggente, da un ex funzionario di detto ministero, dottor Luciano Cecchini;

il Presidente, senza dare alcuna risposta alle istanze avanzate dall'amministratore, relative alla possibilità di verificare i conti dell'ente, in data 4 dicembre 1998 lo destituiva dalla carica;

il Collegio dei revisori dei conti rileva, nel verbale redatto in data 28 aprile 1999, che il bilancio sottoposto alla sua attenzione « non interpreta la realtà dell'andamento economico dell'Ente, si rileva una non corretta gestione di fondi, l'impossibilità di accertare la corrispondenza fra stato patrimoniale e conto economico, la mancanza di documentazioni fondamentali ed imprescindibili per valutare la reale esistenza e consistenza del patrimonio sociale, la presenza di evidenti violazioni fiscali, la mancanza della relazione amministrativa prevista »;

il presidente dell'Accademia di storia dell'arte sanitaria, in violazione di quanto previsto nella convocazione di rito e di quanto previsto dall'articolo 23 dello Statuto, ha presentato al Consiglio di reggenza ed all'assemblea dei soci il bilancio consuntivo 1998, dichiarando « tecnicamente non pertinente » la relazione dei revisori dei conti e chiedendone l'approvazione con carattere di urgenza per scadenza dei termini;

il bilancio è stato approvato con numerosi voti contrari, compresi quelli dei revisori dei conti, ed astensioni –:

se non ritenga di attivare un'indagine interna per accertare se vi siano state da

parte di personale dipendente dal ministero, omissioni o sottostime del problema;

se non ritenga di sospendere l'erogazione del contributo pubblico in attesa dei necessari accertamenti;

se non ritenga di decretare la decadenza del Consiglio di reggenza, ratificato per il triennio 1995/1998, con decreto 1° febbraio 1996 e dichiarato decaduto a far data dal 31 gennaio 1999 con dichiarazione scritta da codesto ministero;

se non ritenga di affidare la reggenza provvisoria dell'ente ai revisori dei conti al fine di disporre un'indagine completa ed esaustiva della gestione economica dell'Accademia di storia dell'arte sanitaria e del suo patrimonio. (4-23991)

MARTINAT e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* —Per sapere – premesso che:

il VII comma dell'articolo 23 del codice della strada espressamente vieta « qualsiasi forma di pubblicità lungo ed in vista.... delle autostrade » e consente soltanto « la pubblicità nelle aree di servizio e di parcheggio.... sempre che non sia visibile » dalle autostrade stesse;

la *ratio* della norma è evidentemente finalizzata a non creare fonti di distrazione per gli automobilisti contribuendo, in modo non trascurabile, alla sicurezza stradale;

sta di fatto che, assolutamente, la società che gestisce le autostrade A4 ed A31 (come è agevole rilevare dalle targhe ivi apposte) ha installato cartelli pubblicitari delle dimensioni di metri 3 per 4, oltre che nelle aree di servizio, anche nei pressi dei caselli e comunque in vista delle autostrade, addirittura in moltissimi casi occultano alla vista dei conducenti i cartelli stradali ed in ogni caso creando confusione ed ingenerando distrazioni assai pericolose, specie all'imbocco dell'autostrada;

appare assolutamente deprecabile che la violazione di una ben precisa e chiara norma di legge sia perpetrata proprio dalla società incaricata della gestione dell'autostrada e, quindi, della osservanza delle norme di legge in materia;

altrettanto incredibile appare, poi, che le pattuglie della polizia stradale che quotidianamente percorrono detti tratti autostradali non abbiano mai rilevato tali macroscopiche infrazioni; per converso, ove le abbiano rilevate, è di gravità inaudita che gli organi preposti non abbiano adottato le conseguenti misure repressive, prima tra tutte la rimozione forzata degli impianti;

peraltro, i cartelli pubblicitari, rivolti verso le correnti di traffico sono diventati ormai numerosissimi anche su tutti i tratti autostradali, ove abusivamente spregiudicati imprenditori reclamizzano, direttamente o per il tramite di altrettanto spregiudicati intermediari, i propri prodotti o le proprie attività mediante enormi impianti pubblicitari collocati fuori della sede stradale, solitamente nelle immediate prossimità dei terrapieni di cavalcavia, ma sempre in posizione frontale rispetto alla corrente di marcia;

avviene in molti casi che i cartelli siano collocati a breve distanza dalla rete di recinzione, sicché, dovendo pure dubitare sulla qualità delle strutture, può ben accadere che l'impianto pubblicitario sottoposto a forte azione del vento possa essere scagliato nella sede stradale con le immaginabili disastrose conseguenze;

anche questo fenomeno è di tale evidenza e di tale vastità che non appare in alcun modo possibile che le pattuglie della Polstrada non abbiano rilevato le infrazioni;

va anche ricordato che il ministero dei lavori pubblici, con direttiva n. 1381 del 17 marzo 1998, indirizzata anche alle società concessionarie, non mancando di rimarcare come « tutte le installazioni pubblicitarie non autorizzate rappresentano un potenziale pericolo per la sicurezza della circolazione stradale » aveva sollecitato le forze dell'ordine ed i prefetti,

ognuno per quanto di competenza, ad agire con la massima tempestività e fermezza;

è, quindi, assolutamente doveroso e necessario, per il bene della collettività, intervenire per stroncare ogni abuso e prevenire ogni inescusabile negligenza –:

quali iniziative abbiano adottato per prevenire l'abusivismo delle installazioni pubblicitarie autostradali e per verificare il rispetto, da parte di chiunque spetti, della direttiva n. 1381 del 17 marzo 1998;

quali iniziative intendano adottare nei confronti della società « Autostrade Brescia-Verona-Vicenza-Padova spa » concessionaria della A4 ed A31, in conseguenza delle gravi violazioni commesse;

quali iniziative saranno adottate per accertare e, quindi, sanzionare eventuali negligenze nella repressione delle violazioni di legge in materia e rimuovere nel più breve tempo possibile tutti gli impianti pubblicitari installati in violazione dell'articolo 23 del codice della strada. (4-23992)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il casale « Boccaleone » di via Collatina Vecchia n. 127, costruzione cinquecentesca ritenuta dagli esperti di indubbio interesse storico ed artistico, è situato in prossimità della rampa di salita dell'autostrada A24 Roma-l'Aquila allo svincolo Palmiro Togliatti;

l'evidente ed indiscutibile vicinanza del casale con il tratto di autostrada crea agli abitanti del casale medesimo una serie di disturbi e fastidi stante l'alta densità di inquinamento acustico che caratterizza la zona;

è di tutta evidenza che detta situazione, oltre a costituire un palese pericolo per la salute umana, ha determinato e continua a determinare altresì un vero e proprio deterioramento delle abitazioni del casale Boccaleone, che in breve tempo hanno subito dei danni notevoli proprio a causa delle vibrazioni prodotte dal traffico intenso;

peraltro, tali problemi di rumore e di deterioramento delle strutture, sono aumentati temporalmente dopo l'installazione di pannelli fonoisolanti sulla corsia opposta a quella del casale;

in seguito alla presentazione di numerosi esposti da parte degli abitanti del casale, il comune di Roma, dipartimento VII politiche della mobilità e dei trasporti, U.o. area attuazione e gestione ufficio controllo inquinamento atmosferico e acustico, provvedeva a far effettuare dal presidio multizonale di prevenzione le necessarie misurazioni che evidenziavano una situazione non tollerabile a norma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991;

all'esito di tale verifica, la commissione per il supporto all'amministrazione comunale in merito alle problematiche inerenti l'inquinamento acustico, istituita presso il citato dipartimento nella seduta del 26 maggio 1997, riteneva necessario invitare la Sara, Società autostrade romane ed abruzzesi, con gestione conto Anas delle autostrade A24 e A25, ai fini della tutela della salute dei cittadini esposti, a predisporre adeguati interventi di difesa acustica;

nonostante il suddetto invito sia pervenuto presso la sede sociale della Sara in data 24 giugno 1997 e nonostante i reiterati solleciti degli abitanti del casale, a tutt'oggi nessuna misura di prevenzione è stata adottata –:

se non ritengano di intervenire sollecitamente per garantirne pienamente la tutela della salute dei cittadini interessati;

se non ritengano di adoperarsi affinché si provveda, con la massima urgenza, all'installazione in modo appropriato di pannelli fonoisolanti a copertura della zona denominata casal Boccaleone;

se non ritengano di accertare se esistano eventuali responsabilità in capo alla

Sara spa per i danni provocati alle abitazioni dalle vibrazioni generate dall'intenso traffico. (4-23993)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

Arlene Mezzetti, invalida civile, è una ragazza che dalla nascita non parla, non sente, non cammina e non vede;

il colpevole ritardo dei medici nel far partorire la madre di Arlene ha causato lesioni gravissime al cervello;

i genitori di Arlene, a costo di enormi sacrifici e grazie all'aiuto di parenti e persone amiche e alla solidarietà della gente comune, hanno continuato a battersi e a cercare cure, recandosi anche all'estero, per tentare di far « rinascere » questa figlia che ora ha 26 anni;

la ragazza ha bisogno, tra l'altro, di un congruo numero di pannolini-mutandina la cui quantità, a partire dal 1992, non ha fatto altro che ridursi da 2190 unità annue a 1460 unità;

di queste 1460 unità ne vengono, in realtà, fornite soltanto 1440, non si sa bene per quale calcolo matematico –:

in base a quale circolare ministeriale la Asl RM H abbia operato questa riduzione;

se non sia opportuno verificare caso per caso la effettiva necessità degli ausili per incontinenza (pannolini-mutandina, traverse e assorbenti vari);

perché, in casi di tale comprovata gravità, non sia possibile assegnare alle famiglie ausili per incontinenza diversi dai pannolini-mutandina senza intaccare la fornitura degli stessi;

se non ritengano opportuno ed urgente rivedere questa assurda e fantomatica circolare ministeriale che riduce all'osso la fornitura di pannolini-mutandina per Arlene, così come per altri nelle sue stesse condizioni, senza tenere in alcun conto l'estrema gravità della situazione. (4-23994)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

in ordine al prestito di cento miliardi emesso il 5 febbraio 1999 dal Mediocredito Lombardo, con rimborso legato all'andamento dell'azione ordinaria Tim, prezzo rilevato il 23 febbraio 1999, la notizia della possibile Opa dell'Olivetti su Telecom ha forse provocato sul titolo Tim una turbativa di mercato, tale da dover indurre il Mediocredito Lombardo a dare attuazione a quanto previsto dal regolamento di esecuzione del prestito;

il giorno 24 febbraio 1999 non è stato emanato dall'autorità competente preposta alla vigilanza, alcun provvedimento di sospensione o di limitazione delle negoziazioni sia del titolo Tim sia del titolo Telecom, soggetto di Opa –:

di quali informazioni disponga al riguardo. (4-23995)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è stranamente calato un silenzio tombale sulla nomina del presidente dell'autorità portuale di Trieste da parte del Ministro, nonostante le indicazioni degli enti locali siano giunte nei termini previsti dalla legge;

risulta all'interrogante che sia stata palesata al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia l'intenzione di procedere alla nomina di una persona su cui possa esprimere il preventivo assenso il sindaco di Trieste, aderente ai « Democratici », unico tra i rappresentanti degli enti locali del territorio interessato (gli altri sono provincia, comune di Muggia

e camera di commercio) ad essere organico alla maggioranza dell'attuale governo di sinistra;

risulta altresì all'interrogante che tale assenso potrebbe cadere su un esponente della famiglia Falqui –:

se intenda comunque procedere sollecitamente e nei termini di legge alla nomina del presidente dell'autorità portuale di Trieste. (4-23996)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nel giugno 1997 la Modinform spa sita in Marcianise Caserta, ex società del gruppo Olivetti, ceduta da metà marzo alla Telital di Trieste, ha firmato con le rappresentanze sindacali al ministero del lavoro un accordo che prevede la fuoriuscita incentiva verso la mobilità di 500 lavoratori;

questo accordo, con qualche variazione di percorso, è andato avanti fino ad oggi consentendo ai lavoratori di uscire dalla fabbrica con una liquidazione, procedendo all'assunzione di 45 giovani diplomati con contratto di formazione lavoro (oltre agli 86 assunti a partire da febbraio 1996, per rinvigorire i reparti di punta dell'azienda);

dal 1992, però, la Modinform ha perso 760 lavoratori contro le 131 assunzioni effettuate;

da notizie pervenute dalle organizzazioni sindacali la Telital avrebbe presentato al ministero del lavoro un piano industriale che riguarda la aziende acquisite negli ultimi tempi: *Texas Instruments* di Aversa, Italtel di Santa Maria Capua Vetere e Modinform;

in questo piano risulterebbe esserci uno spostamento di 1100 unità lavorative dell'Italtel-Siemens da Santa Maria Capua Vetere alla Modinform, la mobilità di 120 lavoratori attualmente occupati alla Modinform, costi eccessivi non direttamente legati alla produzione (trasporto dipendenti, servizi sanitari, mensa, e forse i livelli retributivi);

l'impegno che la Telital sembra voler profondere nella Modinform sarebbe abbastanza fumoso;

unite le tre aziende (Texas, Italtel e Modinform) porterebbe ad un drammatico problema di esuberi complessivi e proprio per questo motivo sono in corso agitazioni da parte del personale –:

quale fondamento abbiano le voci che vogliano la Modinform sottoposta, più di tutte le altre realtà produttive, a forti riassetti interni, con rischio di cassa integrazione a lungo termine, e violento ridimensionamento della struttura impiegatizia, e, inoltre, sul tentativo di agire in maniera forte sui costi, inserendo in un progetto di razionalizzazione diritti imprescindibili dei lavoratori come trasporti, mensa, servizi sanitari e addirittura i livelli retributivi dei lavoratori;

quali garanzie abbia fornito Telital agli organi ministeriali comprendenti per l'acquisizione di un'azienda che, facente parte dell'Olivetti, ha ricevuto dallo Stato centinaia di miliardi di lire per contratti di programma e quali verifiche sono state operate da tali organi per garantire la regolarità e la legittimità della cessione;

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per salvaguardare posti di lavoro nel Mezzogiorno. (4-23997)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la « S.p.A. Salerno Sistemi », società mista con partecipazione del Comune di Salerno (51 per cento) e Castalia (49 per cento), gestisce la fornitura dell'acqua potabile nel comune di Salerno;

la predetta società ha provveduto da un lato ad adeguare le tariffe con decor-

renza 1° luglio 1998, e dall'altro ad accorpare le fasce di utenza, imponendo una fascia unica di consumo fissato in ragione di 36 metri cubi per utenza;

in forza di detti provvedimenti, tutti gli utenti salernitani hanno dovuto prendere atto che il costo della fornitura è notevolmente aumentato e che, in forza della fascia unica di utenza, una buona parte del consumo, superando il limite dei 36 metri cubi, deve essere pagato come eccedenza e quindi con corrispettivi notevolmente superiori a quelli ordinari;

gli adeguamenti tariffari disposti dalla « Salerno Sistemi » avrebbero dovuto essere sottoposti anche al parere dell'Upica di Salerno che però, a quanto è dato sapere, non ha ancora avuto conoscenza della prevista documentazione;

tale situazione ha determinato forti tensioni fra tutte le categorie di utenti i quali, a quanto è dato sapere dai resoconti pubblicati dagli organi di informazione, avrebbero deciso le più disparate forme di protesta per impugnare quegli adeguamenti tariffari che vengono considerati ingiusti;

in particolare, molti cittadini si sono rivolti al Comitato provinciale di Salerno dell'Unione consumatori che, attraverso il suo Presidente provinciale dottor Giuseppe Langone, ha cominciato a raccogliere le adesioni per iniziare un'azione contenziosa contro la S.p.A. « Salerno Sistemi », proprio in considerazione del fatto che, con il nuovo regolamento, si determinano per ogni utente illegittime eccedenze per svariati milioni;

altri utenti, poi, sempre su indicazione delle associazioni dei consumatori, hanno iniziato uno « sciopero delle bollette » che comunque si trasformerà in un pericoloso contenzioso fra la Salerno Sistemi ed i cittadini di Salerno –:

se risponda al vero la situazione illustrata in premessa;

se gli adeguamenti tariffari retroattivi, così come disposti, possano essere considerati legittimi;

se possa essere considerato legittimo l'accorpamento di tutte le fasce di utenza ad un consumo pari ai 36 metri cubi trimestrali (per i consumi domestici), con la logica conseguenza di determinare il pagamento di eccedenze molto più onerose;

se infine, tale tipo di procedura poteva essere adottata senza il benestare dell'Ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Upica). (4-23998)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

centinaia di aventi diritto ai contributi previsti dal regolamento Cee 2078 relativi alle razze in via di estinzione lamentano gravissimi ritardi nei pagamenti;

in particolare, nel Biellese vi sono ben 213 aziende che attendono, dal mese di ottobre 1998, il contributo previsto dal predetto regolamento Cee 2078 per la « pezzata rossa di Oropa »;

non si hanno notizie, neppure approssimative, dei tempi previsti per il pagamento;

tutte le pratiche sono giacenti presso l'Aima, in attesa che il Cipe deliberi la copertura della quota nazionale di cofinanziamento;

sono di tutta evidenza i gravi disagi che tali incredibili ritardi generano alle imprese aventi diritto –:

se non intenda intervenire con la massima urgenza per attivare le procedure necessarie all'immediata liquidazione, agli aventi diritto, dei contributi previsti dal regolamento Cee 2078. (4-23999)

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il prefetto di Novara, in relazione all'imminente operatività del decreto legislativo 51 del 1998 in materia di giudice unico di primo grado, ha pubblicamente

rappresentato l'esigenza che venga istituita a Novara una sezione staccata della Corte d'appello;

questa realizzazione snellirebbe i procedimenti giurisdizionali agevolando, nel contempo, sia i cittadini che gli operatori; inoltre consentirebbe di destinare aliquote di magistrati alle strutture giudiziarie di questo capoluogo le quali, com'è noto, soffrono da tempo di vistose carenze d'organico;

la scelta di Novara, quale sede della sezione staccata della Corte d'appello risulterebbe, peraltro, compatibile con il ruolo ormai acquisito dalla città di secondo polo piemontese e, segnatamente, di punto di riferimento, anche sotto l'aspetto logistico, della vasta area regionale che, con prassi costante, viene denominata Piemonte orientale –:

se non ritenga, alla luce di tali motivazioni, di operare con urgenza affinché venga istituita a Novara una sezione staccata della Corte d'appello. (4-24000)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se intendano giustificare la campagna pubblicitaria contro la Olivetti portata avanti dai dirigenti Telecom;

quante le ingenti spese di detta campagna abbiano gravato sul bilancio della società;

se ritengano morale e giusto che siano stati spesi dei miliardi per scoraggiare gli azionisti ad offrire le loro azioni al concorrente, cordata Olivetti;

se il Governo ritenga di essere nel giusto e di avere compiuto il proprio dovere non intervenendo prima per bloccare questi fatti, che appaiono alquanto scandalosi;

se i consiglieri del ministero del tesoro presenti in Telecom abbiano fatto presente questo problema, se condividano l'operazione pubblicitaria portata avanti dai dirigenti Telecom e fatta gravare sui cittadini, costretti sempre a pagare le spese, difendendo i dirigenti Telecom la loro poltrona con una campagna pubblicitaria fatta gravare sugli azionisti e sui cittadini, che pagano bollette telefoniche da capogiro;

se risultino interventi della Consob su questi fatti. (4-24001)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

se non ritenga utile porre in essere una aliquota Iva del 2 per cento sulle ristrutturazioni o lavori relativi all'edilizia, sia condominiali che dei singoli proprietari, costringendo attualmente l'alto costo dell'Iva i cittadini a non richiedere fatture, agevolando il lavoro in nero e quindi la evasione dei tributi. (4-24002)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se e quando intenda disporre che i versamenti delle varie imposte possano essere effettuati anche tramite carta di credito al fine di semplificare le procedure ed evitare le resse agli sportelli postali o bancari. (4-24003)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

è praticamente fallita l'ipotesi di potere dedurre fiscalmente le spese per le ristrutturazioni, in quanto le procedure sono talmente elaborate, faticose ed infinite, che non consentono al cittadino di farvi fronte –:

se non si intenda semplificare tutto e stabilire che qualsiasi spesa per lavori di ristrutturazione possa essere detratta dalla dichiarazione dei redditi con semplice rilascio di fattura dei lavori effettuati. (4-24004)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

venerdì 14 maggio 1999 i sindacati degli inquilini sono stati convocati presso la direzione generale dell'Ente Poste Spa per discutere dell'applicazione, agli alloggi di proprietà del citato ente, dei canoni stabiliti nell'ambito del canale contrattato di cui alla legge n. 431 del 1998 recante la riforma delle locazioni;

gli alloggi delle poste sono stati costruiti con finanziamenti a totale carico dello Stato; da qui le iniziative, anche con ricorsi alla magistratura, sfociati in gran parte in sentenze e ordinanze a favore degli inquilini, di comitati di inquilini riuniti in un coordinamento nazionale, che, al contrario, propongono che a queste unità immobiliari si applichino le leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica;

è da sottolineare che agli stessi alloggi si applica anche la legge n. 560 del 1993 che determina i criteri e le tutele nelle alienazioni di immobili di edilizia residenziale pubblica;

tutte le leggi regionali in materia di determinazione dei canoni di immobili di edilizia residenziale pubblica prevedono che tali leggi si applichino a tutti gli immobili che sono stati costruiti, acquisiti e recuperati con il concorso totale o parziale dello Stato nonché di enti pubblici e enti locali;

gli immobili in questione sono stati costruiti con fondi a totale carico dello Stato e quindi, anche se tale patrimonio immobiliare è stato conferito all'Ente Poste, non ha mutato la propria natura;

appare, quindi, improprio da parte dell'Ente Poste Spa richiedere incontri alle organizzazioni sindacali per determinare accordi integrativi agli accordi locali sia perché, al momento, in nessuna città è stato siglato alcun accordo, sia perché, essendo gli immobili costruiti con fondi dello Stato, a questi vanno applicate le leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica –:

se non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'Ente Poste Spa al fine di chiarire che, pur non mettendo in dubbio il conferimento, visti la natura degli alloggi, costruiti esclusivamente con fondi dello Stato, nonché i redditi dei nuclei familiari ivi residenti, non possono che applicarsi i canoni determinati secondo le norme vigenti in materia nell'edilizia residenziale pubblica. (4-24005)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 febbraio 1998 con l'approvazione, in VII Commissione della Camera dei deputati, della risoluzione n. 7-00434, il Governo si è impegnato ad accelerare l'*iter* delle proposte di legge, giacenti in Parlamento, e relative alla formazione-riconversione del personale docente di cui alla classe di concorso 075/A – dattilografia e stenografia;

a tutt'oggi appare disatteso l'impegno assunto dal Governo;

la mancata formazione-riconversione dei docenti in questione sta penalizzando enormemente gli stessi, costretti alla copresenza con il docente di economia aziendale ed alla conseguente perdita del valore abilitante in stenografia e dattilografia;

va, altresì, aggiunta la preclusione che i docenti in questione hanno avuto nell'affidamento dell'insegnamento della nuova disciplina sperimentale Tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

i docenti in questione sono stati esclusi dall'ambito disciplinare n. 6-075/A e 076/A per il nuovo concorso a cattedre recentemente bandito –:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di consentire pari dignità e pari opportunità per i docenti appartenenti alle classi di concorso A075 e A076. (4-24006)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

tra il 1995 ed il 1996 la signora Giovanna Pacifico in Minici di Roccella

Jonica (Reggio Calabria) ha vissuto un gravissimo episodio di malasanità registratosi nell'area della Locride;

la giovane madre, infatti, non solo ha due gravidanze finite tragicamente, (la seconda, gemellare, ha salvato fortunatamente uno dei due piccoli), ma quel che appare ancora più grave è il fatto che la gestante abbia portato in grembo, entrambe le volte, il feto per ben tre settimane dalla morte dello stesso senza che alcuno accertasse la gravità della situazione;

sul dramma della giovane madre stanno indagando magistrati, periti (legali e di parte) e il tribunale nazionale per i diritti del malato;

una prima perizia effettuata su incarico della procura della Repubblica di Locri ha accertato una cattiva gestione della gravidanza da parte del ginecologo curante;

i giovani genitori dovrebbero avere il diritto di conoscere le motivazioni che hanno portato alla tragica fine delle due gestazioni;

purtroppo, però, a quasi tre anni di distanza dal tragico ultimo episodio, non si conoscono ancora i risultati delle indagini;

le procedure giudiziarie appaiono estremamente lente, tanto che solo la settimana scorsa è stato depositato l'esito della consulenza affidata, a tre esperti, dalla Procura di Locri —:

occorre dare giustizia a chi, colpito da simili tragici episodi, la attende da diverso tempo;

se non ritengano necessario ed urgente un adeguato intervento ministeriale che aggiungendosi a quello giudiziario porti alla conoscenza delle motivazioni che hanno portato la giovane signora Pacifico a queste tristi esperienze. (4-24007)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il corrente anno scolastico si concluderà, per gli alunni delle classi terminali, con le prove previste dal nuovo esame di Stato;

nel corso dell'anno il personale direttivo e tutti i docenti sono stati chiamati a frequentare corsi di aggiornamento, costanti riunioni e studi personali per affrontare le metodologie poste in essere dal nuovo esame;

lo stesso ministero è stato costretto ad intervenire con numerose circolari esplicative per informare e dare delucidazioni sull'espletamento e sulla preparazione del nuovo esame di Stato;

a fronte di quanto sopra, in provincia di Reggio Calabria, ma, da notizie diffuse, in tutta Italia, le commissioni d'esame hanno visto il richiamo, a Presidente delle stesse, di numeroso personale a riposo;

è impensabile che personale a riposo, peraltro molti da alcuni anni, possa essere a conoscenza delle nuove metodologie usate non solo per il nuovo esame ma anche per le nuove norme che hanno visto, negli ultimi tre anni, coinvolte tutte le istituzioni scolastiche per le loro attuazioni —:

quali siano i criteri che hanno portato a privilegiare le nomine di numerosi docenti a riposo a presidenti delle commissioni d'esame;

quali siano i motivi per i quali, invece, siano stati messi da parte i tanti docenti in servizio che, per l'intero anno scolastico si sono aggiornati e formati per l'attuazione del nuovo esame. (4-24008)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la tragica uccisione del dottor Michele Abbate, sindaco di Caltanissetta ha evidenziato come i tanti sindaci, in particolare quelli di alcuni comuni delle regioni meridionali, sono sottoposti quotidianamente a rischio, sia per la gestione trasparente della vita amministrativa sia perché non

riescono a dare riscontro alla grande sete occupazionale che vige in quelle realtà;

a fronte di quanto sopra siamo costretti a registrare che, a tutt'oggi, esistono uomini politici che hanno l'inutile tutela della scorta solo perché godono di alcune protezioni politiche;

lo stesso ex comandante generale dei Carabinieri, Luigi Federici, ha dichiarato nei giorni scorsi che « Attualmente sono impegnati quattromila uomini nelle scorte e non per proteggere magistrati esposti, ma uomini politici che non ne hanno bisogno »;

vengono ridotti i servizi di vigilanza e protezione anche ad alcuni magistrati a rischio e nel frattempo vengono offerte le scorte al consigliere giuridico del ministro dell'interno, alla moglie e al segretario del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il quale, a sua volta gode di vettura di Stato e di ben quattro uomini di scorta;

godono altresì di scorte, politici e magistrati che non sono mai apparsi in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata –:

se non ritenga necessario ed urgente rivisitare tutta la gestione della vigilanza al fine di garantire le reali esigenze di sicurezza solo ed esclusivamente a chi ne dimostra la comprovata necessità. (4-24009)

DEDONI. — *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* — Per sapere – premesso che:

sono ultimamente assurti agli onori della cronaca alcuni fatti relativi: 1) a gravose e inique prove pratiche di idoneità fisica (comportanti il sollevamento manuale di materiale e di sacchi di oltre 50 chilogrammi di peso e il loro trasporto su scala sino ad un solaio e successivo riporto per sistemazione a terra, per tre volte consecutive), previste dalla delibera di giunta del 5 maggio scorso del comune di Romana (provincia di Sassari) come pubblica selezione per l'assunzione nei cantieri di lavoro per lavoratori socialmente utili, e per la quale i candidati erano in prevalenza donne; 2) alla penalizzazione numerica, riservante alle donne solo l'1 per cento dei posti nei cantieri comunali, decisa con delibera n. 85 del 9 aprile 1999 dalla giunta del comune di Siliqua (provincia di Cagliari); fatti che appaiono entrambi fortemente lesivi dei legittimi diritti e delle aspirazioni delle donne a godere di pari opportunità nell'accesso al lavoro;

i provvedimenti amministrativi che li hanno determinati si segnalano come campioni di una volontà politica discriminante e retrograda, che presume di potersi muovere fuori dal rispetto della normativa vigente (articolo 1 della legge n. 903 del 9 dicembre 1977, delle direttive europee in materia, della stessa direttiva del Consiglio dei ministri del 7 marzo 1997, e, per quanto riguarda il caso di Romana, anche della normativa sulla sicurezza dei cantieri: il decreto legislativo n. 626 del 1994) –:

se non ritengano opportuno adoperarsi perché tali provvedimenti siano immediatamente revocati e perché siano date agli enti locali più chiare informative sulla normativa vigente in materia;

se non pensino che sia il caso di contrastare il preoccupante ripetersi di questi fatti con un'iniziativa politica di sensibilizzazione culturale che comunichi l'affermazione dei diritti di cittadinanza per tutti, uomini e donne che siano, come elementi di qualità di una democrazia avanzata e di una società culturalmente evoluta. (4-24010)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in conformità a quanto dichiarato nel contratto nazionale, i lavoratori dell'agroindustria così come previsto dalla legge del 30 aprile 1962, n. 238 e dal successivo regolamento del 26 marzo, n. 327, assentatisi per causa di malattia per oltre cinque giorni devono presentare il certificato me-

dico dal quale risulti che gli stessi non presentino pericolo di contagio dipendente dalla malattia medesima;

detti certificati devono essere rilasciati dai medici curanti o dai medici di cui all'articolo 5, comma 3 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

pur condividendo quest'importante norma precauzionale, non si può fare a meno di segnalare che detto certificato medico non rientra in nessun tipo di convenzioni tra le Usl ed i medici autorizzati ad emetterlo, quindi i lavoratori devono pagare una cifra che si aggira sulle cinquantamila lire (in base al tariffario a disposizione presso l'Ordine dei medici) per poter tornare al lavoro –:

se non ritenga urgente garantire attraverso un atto normativo apposito ai lavoratori di questo settore la possibilità di accedere al certificato medico, indispensabile per esercitare il loro diritto al lavoro gratuitamente o tutt'al più a costi ridotti, mediante una convenzione apposita da stipulare tra le parti componenti, così come avviene già per altre tipologie di certificati medici particolarmente importanti.

(4-24011)

BOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nella Repubblica federata di Yugoslavia è in atto, ormai da lungo tempo, un conflitto militare che coinvolge strutture militari, civili e di pubblica utilità;

molti cittadini italiani subiscono direttamente ed indirettamente le conseguenze di questo conflitto;

molti nostri concittadini hanno effettuato investimenti in attività commerciali impegnando capitali propri;

molti nostri concittadini sono in attesa di risarcimenti, per incidenti stradali, subiti in Italia ed in quel Paese, provocati da cittadini yugoslavi ed assicurati dalla compagnia di assicurazioni dello Stato yugoslavo (Dunav Beograd) –:

quali interventi il Governo intenda adottare al fine di tutelare adeguatamente i lesi diritti dei nostri concittadini;

se non intenda intervenire per risarcire i danni subiti, a totale o perlomeno parziale copertura degli investimenti economici effettuati, e a copertura dei mancati risarcimenti da parte della compagnia di assicurazione dello Stato yugoslavo.

(4-24012)

CALZAVARA, APOLLONI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 65 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, al comma 2 stabilisce che le amministrazioni pubbliche devono inviare al ministero del tesoro, entro il mese di maggio di ciascun anno, il conto annuale delle spese relative al personale rilevate secondo il modello predisposto dal ministero del tesoro stesso;

insieme al conto annuale delle spese le amministrazioni pubbliche inviano una relazione nella quale sono indicati i risultati della gestione del personale con riferimento agli obiettivi che per ciascuna assunzione sono stati stabiliti dalla legge, dai regolamenti e dagli atti di programmazione;

con circolare n. 1 del 7 gennaio 1999, il ministero del tesoro ha predisposto un particolare modello di monitoraggio della spesa per il personale che prevede una analitica rilevazione di prodotti non prevista dalla normativa vigente;

tale rilevazione ha le caratteristiche atipiche del superato sistema della rilevazione dei carichi di lavoro che ha comportato per gli enti locali non poche spese con risultati insignificanti, tant'è che con il nuovo articolo 6 del decreto legislativo n. 29 del 1993 è stato abolito l'obbligo di rilevare i carichi di lavoro per procedere alla modifica della pianta organica;

la rilevazione imposta dal ministero del tesoro comporta una incidenza rile-

vante in termini di costi e quale unico risultato un dato che deriva da una stima sempre molto approssimativa di nessun ausilio pratico per l'ente locale;

non si ravvede l'opportunità e la correttezza giuridica nel reintrodurre nei comuni, attraverso una circolare, una rilevazione che invece era stata abrogata dal legislatore –:

se non ritenga opportuno procedere ad una revisione delle disposizioni relative al monitoraggio della spesa del personale delle amministrazioni pubbliche in quanto, allo stato attuale, la rilevazione imposta dalla circolare n. 1 del 7 gennaio 1999 appare non solo onerosa ma anche inutile per gli enti locali. (4-24013)

SCALIA e GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

altre cinque vittime, di cui tre nella sola Lombardia, si sono aggiunte l'altro ieri alle oltre 200 persone morte in Italia nei primi tre mesi del 1999 per incidenti su lavoro;

nel nostro Paese si registra un indice di gravità degli incidenti sul lavoro superiore alla media europea: 5,3 morti ogni 10.000 lavoratori, contro i 3,9 morti della media UE e nell'ultimo triennio non si è mai scesi sotto le 1.300 vittime: 1.320 nel 1996, 1.362 nel 1997 e 1.343 nel 1998;

le statistiche dell'Inail confermano che il settore più a rischio è quello delle costruzioni (15,16 per cento), seguito dall'industria dei metalli (11,27 per cento) e dai trasporti (7,36);

a far aumentare il numero assoluto di casi è la Lombardia, regione dove gli infortuni nel settore dell'artigianato eguagliano addirittura quello dello stesso settore nell'intera Germania;

a fronte di una situazione dove si registrano, rispetto alle altre regioni, più ore di straordinario, più *stress*, meno attenzione e meno manutenzione degli impianti la Lombardia sconta, inoltre, un enorme ritardo nella predisposizione della rete dei responsabili della sicurezza e nell'applicazione delle norme contenute nel decreto legislativo n. 626/1994;

i dati relativi al primo trimestre 1999 e gli ultimi incidenti mortali, in maniera improcrastinabile rimettono in primo piano la sensibilizzazione e l'impegno per la tutela della sicurezza di vita dei lavoratori nello svolgimento del proprio lavoro;

l'applicazione del decreto legislativo n. 626/94 è in enorme ritardo, tant'è che in molte aziende il rappresentante dei lavoratori alla sicurezza non dispone di alcuno strumento per operare;

infine, come denunciato dai sindacati e dall'associazione Ambiente lavoro i fondi per la formazione professionale, protezione e prevenzione dei lavoratori sono del tutto insufficienti –:

se non ritenga di dover avviare un monitoraggio al fine di verificare sia l'applicazione del decreto legislativo n. 626/1994, sia le misure prese, nei vari luoghi di lavoro, per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori durante il lavoro, in tutti i settori di attività privati o pubblici;

se non ritenga di dover procedere a un riesame di tutte le procedure e le norme di sicurezza in vigore per prevenire gli incidenti sul lavoro;

quali misure intenda adottare al fine di adeguare il numero dei delegati territoriali addetti alla sicurezza, nonché dare loro strumenti operativi;

quali provvedimenti intenda adottare per adeguare e incentivare i corsi di formazione ed addestramento professionale, nonché dare ai lavoratori una corretta informazione, consulenza e assistenza in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi. (4-24014)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

i quotidiani *La Nuova Provincia* del 12 maggio 1999 e la *Stampa*, edizione di

Asti, del 14 maggio 1999, pubblicano la denuncia del presidente dell'Associazione artigiani di Asti, in tema di adempimenti burocratici per la denuncia dei rifiuti;

in particolare, cinquecentomila imprese del nostro Paese compiono ogni anno dodici adempimenti diversi per documentare i rifiuti prodotti con un totale di sei milioni di atti. Impegnano sei differenti set di moduli, oltre al « modulo dei moduli », un settimo modulo concepito per richiedere gli altri;

sono duecento milioni di pagine totali, equivalenti ad una striscia di carta lunga cinquantamila chilometri – più dell'equatore – oppure ad una pila di fogli alta cinquemila metri – più del Monte Bianco –. Sono millecinquecento tonnellate di carta, come dire almeno mille alberi di vent'anni;

il costo di tale operazione è pari a millequattrocento miliardi di costi per le imprese;

questo è il prezzo dei pacchi di documenti destinati all'abbandono in archivi e corridoi della pubblica amministrazione, la quale spesso non realizza neppure le elaborazioni statistiche minime;

per converso in Belgio ogni impresa compila un solo modulo di censimento dei rifiuti ed in Francia ci si affida a sondaggi settoriali a campione;

basta assai poco, come si può valutare, per salvare – insieme agli alberi – occupazione ed imprese –:

se e quale provvedimento intenda adottare per ridurre il numero degli adempimenti di denuncia dei rifiuti da parte delle imprese. (4-24015)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i dipendenti della direzione distribuzione Lazio dell'Enel hanno spedito una lettera aperta al direttore nella quale si legge testualmente che « vorremo sapere se è sua espressa volontà lasciare mano libera al responsabile della funzione amministrazione nel perpetrare lo sfascio e lo svilimento delle professionalità esistenti »;

ricoprire posti di responsabilità utilizzando criteri basati non sulla professionalità acquisita, permetterà la migrazione verso l'esterno di figure altamente professionali, sostituendole con figure non all'altezza ma che costano il doppio, non pare dimostrazione di alta capacità manageriale;

mostrare la piena incapacità o cattiva volontà nel gestire le relazioni industriali, non tenendo fede agli impegni presi e nel continuo tentativo di delegittimare le rappresentanze sindacali agli occhi della propria funzione, rafforzano i giudizi negativi sull'operato dei responsabili;

in un'ottica aziendale che deve saper affrontare il prossimo libero mercato, chi non è capace di svolgere adeguatamente il proprio ruolo manageriale deve essere sostituito: per il bene dell'azienda e di tutti i lavoratori –:

se non ritengano grave il comportamento dei vertici dell'Enel che continuano a sostituire figure altamente professionali con persone non all'altezza e dai costi elevati;

se non ritengano opportuno richiamare i vertici dell'Enel a porre fine ai continui tentativi di delegittimare le rappresentanze sindacali e a screditare le professionalità interne;

se il Governo ritenga ammissibile, censurabile ed intimidatoria la linea di condotta adottata dai vertici dell'Enel in merito a questa vicenda e quali iniziative intendano assumere al fine di arginare l'attuale sfascio dell'azienda e lo svilimento delle professionalità esistenti. (4-24016)

CAVALIERE. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 7 maggio 1999, il signor Maurizio Marchiori, in servizio presso la commissione tributaria regionale di Venezia, veniva condannato dall'amministrazione finanziaria, nella persona del ragionier F. Abatino – direttore regionale delle entrate per il Veneto – alla privazione della retribuzione per giorni 10, in seguito ad omissione di comunicazione di appartenenza al « Movimento Fisco Etico », così come prescritto dall'articolo 4 comma 1 del codice di disciplina dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;

il « Movimento Fisco Etico » è un'associazione non riconosciuta istituita senza necessità di atti formali;

le norme adottate all'interno di tale associazione sono di natura consuetudinaria e quindi non contrarie alla legge; l'associazione è finalizzata ad intraprendere iniziative pacifiche e democratiche contro l'inefficienza e la burocrazia dell'attuale sistema fiscale, nell'interesse dello Stato;

il signor Marchiori in data 11 marzo 1999 comunicava al dirigente dell'amministrazione finanziaria, dottor I. Pizzato, la propria appartenenza al suddetto « Movimento Fisco Etico », come risulta da verbale di audizione tenutosi all'ufficio istruzione presso la direzione regionale delle entrate del Veneto;

la succitata sanzione a 10 giorni di decurtazione dello stipendio, è l'ultima di una serie decretata a carico del Marchiori, colpito da provvedimenti disciplinari peraltro impugnati con ricorso straordinario al Capo dello Stato;

il caso del Marchiori non va tanto considerato sotto il profilo dell'applicazione della legge (a ciò già i tribunali sono deputati, benché la previsione di una suddivisione dei poteri – all'interno dello Stato italiano – abbia fornito spesso prova di essere mero esercizio accademico), quanto sotto il profilo squisitamente politico coinvolgente la produzione normativa, « giusta o sbagliata » che sia, secondo il dominante sistema di valori della società civile;

la « vicenda Marchiori » fa ravvedere un'applicazione della legge eccepibile dal punto di vista sostanziale (il Marchiori viene condannato per aver omesso una comunicazione, invero, già rilasciata), e vieppiù fa sorgere pesante il dubbio di strumentalizzazione persecutoria verso il « *civil servant* » Marchiori, « reo » di aver tentato con strumenti legali e civili di migliorare un apparato fiscale e burocratico spesso inefficiente ed arrogante;

nel caso suesposto si trae l'impressione (e tale è quella dell'interrogante) di trovarsi di fronte ad una sorta di processo per spionaggio contro « il delatore Marchiori », verso chi, cioè, stando dentro la pubblica amministrazione denuncia poi « fuori » (ovvero ai cittadini) gli indicibili « segreti » dell'inefficienza e dello sperpero dell'apparato burocratico e per ciò è condannato a mo' di traditore dell'omertà imposta (e necessitata per i più) con un'esemplare punizione riecheggiante un « pseudo-stile mafioso » –:

se non si concordi nel ravvisare a carico del Marchiori un provvedimento disciplinare di dubbia liceità, laddove lo si condanna per non aver comunicato quanto invece – come desumibile facilmente dagli atti – lo stesso Marchiori comunicava e pertanto se si possa ravvedere nel comportamento tenuto dai funzionari della pubblica amministrazione, se non propriamente un animo persecutorio, quanto meno un proditorio atteggiamento ostativo verso l'esercizio della libertà di espressione intrapresa del singolo;

se intendano definire, alla luce della riforma della pubblica amministrazione e in particolare del ministero delle finanze, il procedimento a carico del Marchiori, autentico *casus belli* relativo a una persona che di altro non si è macchiata se non del tentativo di apportare, con i mezzi legali da lui ritenuti più idonei, un personale con-

tributo alla lotta contro il bubbone dell'inefficienza burocratica del corpo statale. (4-24017)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sulla funzionalità, trasparenza e correttezza di gestione della Croce rossa italiana si è sollevata negli ultimi tempi una serie di perplessità materializzatesi in articoli di stampa, denunce sindacali e, soprattutto, in inchieste della magistratura;

la crisi della Croce rossa italiana si è tradotta in un pesante *deficit* di bilancio, frutto della discutibile gestione attuata dall'attuale presidente onorario Maria Pia Garavaglia;

gli oneri di apertura e mantenimento delle due sedi della Cri del Nomentano e del Casilino appaiono enormemente elevati e per di più le due sedi violano le norme sulla sicurezza nei posti di lavoro;

in tale situazione appaiono evidenti le responsabilità del signor Costantino Miele quale dirigente del comitato provinciale della Cri di Roma, il quale ha peraltro condiviso responsabilità e scelte delle precedenti gestioni rappresentando così la continuità con le amministrazioni dissennate del passato –:

se non ritengano opportuno intervenire, considerati gli elementi precedentemente esposti, al fine di evitare che la situazione peggiori ulteriormente, offuscando l'immagine della Croce rossa italiana;

quali risultati, dopo quattro anni di dirigenza del signor Miele, a capo del comitato provinciale della Cri, siano stati conseguiti dall'ente stesso;

se siano note le effettive condizioni di lavoro e se siano a conoscenza dei motivi e delle ragioni che hanno generato tale situazione nelle sedi sopra indicate e come, negli ultimi tempi, si siano esercitati i compiti di controllo sull'ente;

se non ritengano urgente avviare un'indagine in merito alle modalità con le quali il vertice del comitato provinciale della Cri di Roma abbia assicurato il raggiungimento delle finalità dell'ente;

se, in esito ad essa, non ritengano eventualmente opportuno rimuovere il dirigente del comitato provinciale, signor Costantino Miele, al fine di poter ridare all'ente stesso la trasparenza, lo slancio e la funzionalità nell'assistenza;

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per individuare e perseguire i responsabili di quello che, ad avviso dell'interrogante, è l'ennesimo episodio di sperpero di denaro pubblico. (4-24018)

GAZZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a Maddaloni (Caserta) l'abusivismo edilizio prolifica nel disinteresse delle istituzioni e della magistratura;

vengono rilasciati permessi di abbattimento in pieno centro storico, in via Libertà si realizzano edifici coprendo la sede stradale, in via Roma, con il sistema della concessione in deroga, si erigono quattro piani al posto di preesistenti edifici di minore altezza;

alcuni consiglieri comunali avrebbero trasformato in moderne mansarde i sottotetti di palazzi ottocenteschi;

da ultimo, in via Antonio De Curtis, all'angolo con la via Cornato, senza alcuna autorizzazione sono state abusivamente recintate aree destinate a verde pubblico;

nello stesso punto, inoltre, le superfici sono state coperte con cemento e si è realizzata una pseudo-lottizzazione –:

se non sia il caso di promuovere, previo espletamento delle opportune inda-

gini ispettive, azione disciplinare nei riguardi dei silenti magistrati titolari del procedimento;

se non sia il caso di avviare una seria indagine sulla regolarità della gestione del comune predetto nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi e di attivare la Commissione per l'accesso, istituita presso la Presidenza del Consiglio dall'articolo 27 della legge n. 241 del 1999. (4-24019)

MIGLIORI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

risulta ufficialmente, secondo gli stessi dati dell'Usl Toscana dell'Empolese-Valdelsa, che ammontano ad oltre trentamila le ore di straordinario del personale sanitario non liquidate per gli anni 1997 e 1998;

tali dati risulterebbero non solo abnormi ma creerebbero situazioni di disagio operativo dei dipendenti con evidente lesione di elementari diritti –:

se tali dati risultino sul piano nazionale effettivamente estranei ad ogni tipologia di corretto pagamento delle ore di straordinario;

se nella fattispecie suesposta risultino giuridicamente lese prerogative dei dipendenti Usl;

se il Fondo sanitario nazionale preveda un intervento *ad hoc* per il 2000 circa risorse da finalizzare alla liquidazione degli straordinari. (4-24020)

GAZZILLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da quando la sanità militare ha perso la propria autonomia il relativo personale è stato assoggettato a tutte le disposizioni in vigore per gli appartenenti all'esercito;

risultano particolarmente danneggiati dalla ristrutturazione del Corpo gli ufficiali medici, il cui avanzamento non dipende più dalle specifiche qualità professionali, ma è fortemente condizionato dall'esito delle prove ginniche che essi sono tenuti a sostenere periodicamente;

è di tutta evidenza che soggetti sinora applicati ad attività di carattere prettamente tecnico, contrassegnata da elevato grado di sedentarietà, non sono e non possono essere allenati in misura adeguata, sicché nelle prove predette forniscono per lo più risultati deludenti;

la suddescritta disciplina della progressione in carriera appare, perciò, decisamente iniqua, irrazionale e meritevole di sollecita revisione –:

quali provvedimenti intenda adottare per addivenire al più presto ad una migliore regolamentazione della tematica in argomento. (4-24021)

CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

diciotto soci-lavoratori della ditta appaltatrice Scalfa Scrl, che lavoravano all'interno del magazzino della ditta Topdì Discount Srl (entrambe di Pistoia), a seguito del passaggio di appalto tra la cooperativa Scalfa e la CFT di Firenze non sono stati riassunti: la ditta subentrante ne ha riassunti soltanto 7 o 8, mentre altri 5 sono stati spostati da altre attività produttive e 2 sono stati riassunti *ex novo* dall'esterno;

alcuni dei 18 lavoratori suddetti hanno presentato ricorso presso la pretura di Pistoia nei confronti della Topdì e della Scalfa chiedendo la reintegrazione-riammissione nel posto di lavoro precedentemente occupato;

i lavoratori che attualmente prestano la loro attività in appalto all'interno del magazzino Topdì effettuano normalmente 43 ore settimanali, per una retribuzione netta di circa 1.200.000 lire, e non godono di nessuno dei diritti previsti per il lavoro di tipo subordinato, che è quello effettivamente svolto;

la Uil, in una informativa precedentemente inviata al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al presidente della regione Toscana, nel denunciare i fatti suddetti e l'azzeramento di tutti i diritti sindacali, evidenziava anche che attualmente, durante l'orario di lavoro all'interno del magazzino Topdì, l'attività lavorativa viene « osservata » da persona detta propriamente « caporale » –:

se non si ritenga opportuno appurare l'illiceità di quanto esposto, anche alla luce di quelli che sono gli obblighi della conservazione del posto di lavoro per i dipendenti precedentemente occupati, nel passaggio di appalto tra due ditte e quali siano più in generale le garanzie che un frequente abuso della forma cooperativistica fornisce loro;

se non si ritenga altresì opportuno prevedere un attento riesame della normativa vigente sul sistema cooperativistico che, a fronte di sgravi fiscali e facilitazioni di varia natura, appare sempre più utilizzato a discapito sia della concorrenza – che nel sistema privato sopporta tutti gli oneri della libera imprenditoria – sia dei lavoratori – che non godono di tutte le garanzie previste per il lavoro di tipo subordinato – benché le mansioni svolte siano effettivamente di tale natura. (4-24022)

GAZZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

stando a recenti notizie di stampa, a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) la custodia dei beni sequestrati ad appartenenti alla criminalità organizzata è contrassegnata da anomalie e disfunzioni;

in particolare, nel tribunale della predetta città si continua a consentire che i custodi aprano posizioni fiscali *ex novo* anziché avvalersi di quelle già assegnate ai titolari dei beni sottoposti a sequestro;

siffatta prassi sarebbe in contrasto con precise direttive ministeriali secondo le quali, peraltro, non sarebbe neppure necessario istituire una contabilità fiscale, qualora l'inquisito non fosse già tenuto a tale adempimento in ragione della attività esercitata;

se quanto sopra corrisponda a verità;

quali iniziative si intendano adottare per addivenire al più presto ad un definitivo chiarimento delle procedure da seguire nella suddetta materia. (4-24023)

GASPARRI e MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

all'Istituto per minori Ferrante Aporti di Torino pare esservi una anomala gestione del personale sfociante in un pesante clima, per ammissione dello stesso Direttore generale della giustizia minorile, Giuseppe Magno, in una dichiarazione alla stampa locale, instauratosi nella struttura minorile nei rapporti tra il personale di Polizia penitenziaria e il personale dell'area educativa ed esterno all'amministrazione;

viene segnalato, altresì, che a Torino il personale dell'area educativo-trattamentale dei minori non svolgerebbe il proprio servizio secondo ben determinati orari e servizi bensì, molto allegramente, sarebbe presente in Istituto quando lo ritiene opportuno e si assenterebbe dal posto di lavoro anche per lunghi periodi, senza peraltro giustificarne i motivi nei dovuti modi, provocando così disorientamento nel personale di Polizia penitenziaria cui, giocoforza, per tali assenze, vengono demandati incarichi e compiti non spettanti;

tale anomala attività del personale dell'area socio-pedagogica in servizio all'Ipm Ferrante Aporti di Torino è documentata ed evidenziata da numerosi episodi che simboleggiano chiaramente come, di fatto, detto personale approfitti del suo ruolo, apparentemente senza controllo, per autocertificarsi un servizio che in effetti

non svolge o, almeno, non nei tempi segnati sui cartellini-orario dell'orologio che testimonia i vari servizi in Istituto;

accade in pratica che diversi educatori si approprino di spicchi di tempo senza giustificazione alcuna, semplicemente scrivendo a mano sui cartellini preposti, ad esempio, pausa pranzo, senza specificare quanto tempo viene impiegato per detta pausa;

oltre a ciò risulta evidente proprio dai personali cartellini-orario suddetti che ben pochi, all'Ipm di Torino, rispettano l'orario di servizio, sia in entrata che in uscita;

un siffatto comportamento degli addetti dell'area educativa, oltre che provocare disagi e malumore, comporta un danno all'erario dello Stato che, inconsapevolmente, riconosce loro ore di lavoro non espletato effettivamente;

a quanto risulta all'interrogante, nessuno della Direzione centrale della giustizia minorile avrebbe preso sul serio le giuste rimostranze del sindacato in merito alla gestione del personale in servizio all'Ipm di Torino, nonostante appaia evidente la necessità di un intervento dell'amministrazione;

a ciò si aggiunge il fatto che è presente in istituto una figura della Polizia penitenziaria rappresentante sindacale di una organizzazione sindacale che svolge anche funzioni di Comandante di Reparto, senza averne i titoli, e tale sovrapposizione di competenze è da ritenersi illegittima, in quanto differisce da quanto disposto dai vigenti accordi in materia di Amministrazione e organizzazioni sindacali (accordo quadro nazionale);

la situazione sopra descritta è stata denunciata più volte dal sindacato autonomo di polizia penitenziaria, ma l'autorità preposta non solo non ha mai assunto una precisa posizione in merito, ma nemmeno ha mai risposto o spiegato al sindacato quali provvedimenti avrebbe assunto in proposito –:

se non ritenga, onde riportare serenità tra il personale all'Ipm di Torino ed assicurare la necessaria trasparenza di gestione, invitare l'autorità interessata a farsi carico della questione ed a dirimere ogni ostacolo che una simile situazione sopporta;

se non ritenga immorale, oltre che illegittimo e dannoso per le casse dello Stato, il comportamento di quel personale dell'amministrazione che, senza alcun controllo da parte dei superiori, non rispetta l'orario di lavoro, oltretutto ostacolando il lavoro di altro personale e caricando lo stesso di compiti non spettanti, ma che comunque vanno assolti per il bene dei minori ospiti dell'Ipm;

se non ritenga necessario disporre una ispezione amministrativa per la verifica dei fatti descritti, atteso che lo stesso direttore generale della giustizia minorile sarebbe stato informato della situazione e lo stesso, inoltre, sarebbe anche in possesso di copie dei cartellini-orario che testimoniano la veridicità degli abusi descritti a carico di parte del personale dell'area socio-educativa dell'Ipm di Torino;

quali altri provvedimenti intenda assumere a carico di quel personale e di chiunque sia interessato alla vicenda.
(4-24024)

MAMMOLA e TARDITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

alla vigilia della attuazione operativa del decreto legislativo n. 51/1998 in materia di giudice unico di primo grado la Presidenza del Tribunale di Novara, l'ordine degli avvocati di Novara, le autorità locali della provincia e lo stesso prefetto hanno sottolineato la necessità della istituzione a Novara di una Sezione staccata della Corte di Appello;

la richiesta è stata motivata con abbondanza di argomenti, non soltanto dalla opportunità di favorire la snellezza dei procedimenti giurisdizionali, ma anche

dalla considerazione che in tal modo verrebbero favoriti cittadini ed operatori, nel contempo operandosi il rafforzamento delle strutture giudiziarie di Novara, capoluogo in cui sono stati più volte messi in evidenza i problemi derivanti dalle vistose carenze di organico dei magistrati;

la scelta di Novara quale sezione staccata della Corte d'Appello corrisponderebbe fra l'altro al ruolo che il capoluogo si è meritato di « secondo polo » piemontese e di punto di riferimento sotto l'aspetto logistico della vasta area regionale che viene denominata oggi come « Piemonte orientale » –:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato al riguardo e se le legittime istanze di autorità, magistrati, e cittadini verranno prese nella dovuta considerazione nella fase attuativa del decreto legislativo n. 51/1998, tenuto fra l'altro conto che su questo argomento e con i medesimi fini è stato dal Governo già accettato un ordine del giorno parlamentare. (4-24025)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la scuola media statale « Renato Villoresi » di via della Pisana, 306 a Roma sta combattendo da molto tempo una battaglia con gli uffici competenti del Comune di Roma per quanto riguarda l'effettiva utilizzazione della succursale scolastica situata in via del Fontanile Arenato, 273;

tale sede è infatti soggetta da 25 anni ad affitto passivo del comune di Roma, mentre la proprietà (Suore dell'addolorata) ha ottenuto lo sfratto, ma il vero problema consiste nel mancato avvio dei lavori di ristrutturazione e adeguamento che già avrebbero dovuto iniziare da un paio di anni;

il comitato genitori, i docenti e la preside della scuola « Villoresi » esprimono da sempre forti preoccupazioni poiché ogni anno la scuola rischia di non accettare la domanda di iscrizione di molti ragazzi visto che la sede centrale non ha la capienza necessaria per contenere la popolazione scolastica della Scuola e del quartiere –:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda adottare affinché vengano effettuati al più presto i lavori di ristrutturazione della sede scolastica di via del Fontanile Arenato n. 273 così da poterla destinare a succursale della scuola media statale « Renato Villoresi » e poter così soddisfare le esigenze del quartiere limitrofo. (4-24026)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il decreto n. 504 del 30 dicembre 1997 con decorrenza dal 1° gennaio 1999 prevede nuove modalità e criteri per l'accesso alla dispensa della ferma di leva;

in particolare, con la sostituzione dell'articolo 22 della legge n. 191/75 sono state riformulate le condizioni che danno diritto alla dispensa;

i punti 10 e 11 della legge che individuavano la condizione di « primo o altro figlio maschio di genitore caduto in servizio o nello svolgimento di altra attività di lavoro subordinato o di deceduto per l'aggravarsi delle infermità contratte per tali cause » e di « primo o altro figlio maschio di genitore invalido per servizio o del lavoro di prima e seconda categoria », sono stati abrogati e ricompresi genericamente, nel comma 2 dell'articolo 7 del suddetto decreto, in « particolari condizioni di bisogno della famiglia »;

la nuova elencazione non tiene conto della difficoltà in cui versano le famiglie colpite da eventi gravi come invece previsto dalla legge n. 191 del 1975;

è ingiusto che un diritto soggettivo acquisito come quello citato venga arbitrariamente cancellato –:

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano ripristinate le condizioni di dispensa dalla ferma di leva per i figli

di invalidi per servizio o del lavoro e, quindi, una forma giuridica di tutela nei confronti di soggetti già afflitti da notevoli difficoltà. (4-24027)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

l'ufficio postale di Ladispoli è strutturalmente inadeguato a causa sia delle dimensioni del territorio del comune che dall'elevato numero degli utenti che usufruiscono di tale struttura;

l'amministrazione comunale di Ladispoli paga da anni un canone di locazione ad un privato mentre il nuovo ufficio postale è stato costruito in via Caltagirone ed è costato finora 3,300 miliardi;

tale ufficio postale non ha mai avuto il previsto collaudo amministrativo entro un anno dalla fine dei lavori, così come è stabilito dall'articolo 13 del contratto nazionale delle opere pubbliche;

il collaudo tecnico è stato invece espletato, con tanto di complimenti da parte dell'Ente appaltante alla ditta costruttrice per la qualità del lavoro eseguito;

il nuovo ufficio postale di Ladispoli non solo non è mai entrato in funzione, ma versa in uno stato di completo abbandono tale che per renderlo agibile e funzionante dovranno essere spesi altri miliardi dei contribuenti –:

se non ritengano opportuno ed urgente verificare se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali siano le valutazioni del Governo di fronte alla situazione sopra esposta e se, una volta accertate eventuali responsabilità contabili-amministrative, non ritenga opportuno ed urgente verificare il ruolo di Italposte, oggi servizi tecnici, in riferimento alla vicenda sopra menzionata, e più in particolare ai rapporti intercorrenti fra questo Ente e le varie ditte chiamate a realizzare anche sotto il profilo della corretta osservanza dei contratti nonché delle modalità di pagamento. (4-24028)

MAMMOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in molte zone di Roma, personale a tale specifico fine impiegato dall'amministrazione comunale della capitale provvede a coprire parzialmente i manifesti che i candidati alle elezioni europee fanno affiggere negli spazi non consentiti con striscioni che indicano l'affissione abusiva di quei manifesti;

nelle stesse zone della capitale i manifesti elettorali con il sorridente ed "orwelliano" volto dell'attuale sindaco, pur essendo affissi in modo altrettanto abusivo, non subiscono alcun tentativo di occultamento da parte del medesimo personale della stessa amministrazione comunale: in tal modo si creano oggettivamente le premesse per un uso strumentale e di parte di mezzi e personale del comune di Roma –:

se gli organi di controllo del Governo sulla attività dei comuni abbiano gli strumenti idonei per intervenire laddove mezzi e personale delle amministrazioni comunali vengano utilizzati a fini politici di parte o per violare la dovuta neutralità delle stesse amministrazioni nei confronti di tutti i candidati;

se i medesimi organi di controllo del Governo abbiano strumenti idonei per appurare se la discriminazione di candidati a vantaggio esclusivo e quasi personalistico del « sindaco-candidato » sia dovuta ad eccesso di zelo ossequioso del personale del servizio affissioni del comune nei confronti del loro primo cittadino ovvero si tratti di istruzioni precise provenienti dal sindaco;

quali siano i mezzi legittimi che il Governo ha in casi del genere per intervenire e far cessare ogni abusiva discriminazione. (4-24029)

BOVA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di aprile 1998 sul canale 32 area di Reggio Calabria, bacino della Ca-

labria, il ministero delle comunicazioni, ispettorati di Calabria e di Sicilia, accertava l'esistenza di segnali di interferenza diffusi dalla emittenza televisiva Nuhy srl oggi con il marchio TVT, con sede in Palermo, attraverso il ripetitore di Lentini (Catania) e quello di Castelmola (Messina);

le suddette interferenze disturbavano le trasmissioni irradiate nell'anzidetto canale 32 area di Reggio Calabria dalla emittente televisiva ITM-RTV, con sede in Reggio Calabria - via V. Veneto, nei confronti della quale il ministero aveva disposto la verifica dello schema di rete per il reinserimento del canale in oggetto nel decreto ministeriale di concessione, da cui il suddetto canale era stato in precedenza erroneamente depennato;

la società Nuhy srl, che assume di aver acquistato con atto di cessione d'azienda del 1° ottobre 1998 l'emittente televisiva « Sestante », effettua nell'area siciliana esclusivamente servizi di televendita di tappeti importati in Italia da Hushmand Toluran;

l'emittente ITM-RTV trasmette, invece, programmi culturali e scientifici, telegiornali, servizi sportivi, dibattiti politici e sociali, riprese artistiche e altro;

è stato accertato dal ministero delle comunicazioni ispettorato territoriale di Reggio Calabria che la emittente Scala Rete, oggi Nuhy Tele Arte, contrariamente a quanto dalla stessa sostenuto, non ha mai trasmesso il proprio segnale sul canale 32 area di Reggio Calabria prima del 6 aprile 1998;

la predetta circostanza è confermata dal verbale redatto il 9 febbraio 1995 dal circolo costruzioni T.T. all'epoca organo di vigilanza delle radiodiffusioni e sottoscritto dal dirigente delle telecomunicazioni nonché dal delegato della Sestarete signor Mirco Leonardi e dal delegato della RTM, oggi ITM-RTV, in cui il responsabile di Sestarete dava atto che l'impianto ripetitore di detta emittente ubicato in agro di Lentini (Catania) interferiva con il ripetitore ITM ubicato in Forza D'agrò operante sul canale 32 e si impegnava spontaneamente ad eliminare le anomalie;

ulteriore riscontro si evince dagli accertamenti e dalle verifiche periodiche effettuate dall'ispettorato del ministero delle comunicazioni di Reggio Calabria e dall'ispettorato di Sicilia, secondo cui l'emittente Sestarete non ha mai diffuso un segnale tutelabile sul canale 32 area di Reggio Calabria;

il ministero delle comunicazioni ispettorato di Sicilia, in relazione alle interferenze in questione, ha disposto con provvedimento in data 2 settembre 1998, sulla base di un più ampio studio di compatibilità, la riduzione del segnale televisivo diffuso dalla società Nuhy TV Arte dal ripetitore di Lentini sul canale 32 area di Reggio Calabria, nonché le prescrizioni a cui le parti in causa e altre emittenti dovranno uniformarsi per evitare ulteriori incompatibilità;

secondo il suddetto provvedimento amministrativo, relativamente alla vicenda in questione, l'impianto di Lentini della Nuhy Tele Arte avrebbe dovuto ridimensionare e ridurre la potenza di 10 dB passando dai 2 kW censiti a 200 W di esercizio per evitare di creare interferenze in territorio calabrese, considerato che mediamente in tali zone l'impianto assicura una copertura al di sotto dei valori minimi fissati dal ITU-R;

la modifica della copertura dell'impianto è ripartita nella figura 6 allegata al provvedimento anzidetto, da cui risulta appunto che il segnale televisivo della Nuhy sul canale 32 non deve superare l'area di Catania per potenza apprezzabile;

il ministero delle comunicazioni ispettorato territoriale Calabria con ordinanza 4 marzo 1999, accertata l'inosservanza delle predette misure di compatibilizzazione, ha ingiunto alla società Nuhy srl in persona del suo legale rappresentante ed amministratore unico signor Toluhan Hushmand, con sede in Palermo, via

Mazzini n. 62, esercente l'emittente « TV Arte » la disattivazione amministrativa dell'impianto per la radiodiffusione televisiva locale, nella direttrice della costa Calabria, operante sul canale 32, limitatamente ai parametri r.e. modificati dall'aprile 1998, al fine di eliminare l'interferenza causata in area di Reggio Calabria di servizio per l'emittente Reggio TV uno;

l'emittente Nuhy ha continuato ad irradiare dal ripetitore di Lentini segnali che disturbano le trasmissioni irradiate dalla società ITM-RTV sul canale 32 area di Reggio Calabria;

con ordinanza in data 27 aprile 1999 l'ispettorato territoriale della Calabria del ministero delle comunicazioni ha disposto la disattivazione coattiva dell'impianto della emittente Nuhy srl della direttrice della costa calabra, operante sul canale 32 limitatamente ai parametri r.e., modificati nell'aprile 1998, al fine di eliminare le interferenze causate in area di Reggio Calabria di servizio per l'emittente Reggio TV Uno, con apposizione di sigilli e relativo recupero di spese;

l'ordinanza di spegnimento è stata trasmessa all'ispettorato regionale Sicilia del ministero delle comunicazioni per l'esecuzione;

ciò nonostante la emittente Nuhy srl ha potenziato ulteriormente il segnale sul canale 32 nella direttrice della costa calabra con trasmissioni di televendite di tappeti, provocando l'oscuramento delle trasmissioni irradiate dalla emittente ITM Reggio TV 1;

ad oggi non risulta che l'ordinanza di spegnimento coatto sia stata eseguita dagli organi competenti con gravissimi danni economici, finanziari e di immagine della emittente ITM Reggio TV –:

quali interventi ed azioni intenda adottare per far cessare immediatamente le condotte illegali poste in essere dalla Nuhy srl in spregio alle ordinanze legittimamente impartite dagli organi amministrativi competenti ed impedire l'arbitraria invasione del canale 32 area di Reggio Calabria che è causa di gravissimi pregiudizi economici per l'emittente calabra.
(4-24030)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle comunicazioni e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

i cittadini di Ferruzzano, piccolo sobborgo preaspromontano nella zona ionica reggina si sono costituiti in comitato per protestare contro il trasferimento dell'ufficio postale a dieci chilometri di distanza, nella zona marina del comune, malservita di mezzi pubblici e con strade di comunicazione impercorribili;

in realtà prima dell'ufficio postale si sarebbe dovuto provvedere al trasferimento di tutti i cittadini rimasti senza abitazione in seguito al terremoto del 1978 nella zona bassa del paese. Purtroppo però, dopo oltre venti anni, delle 275 abitazioni promesse ne sono state costruite soltanto 62 e nessuna di queste è stata ancora consegnata ai cittadini, costretti ed obbligati a vivere in case fatiscenti o in parte ristrutturate da loro stessi alla meno peggio;

questo stato di cose viene interpretato dalla gente come un'ingiusta discriminazione e noncuranza della loro povertà e dei loro bisogni primari –:

quali iniziative e provvedimenti urgenti si intendano adottare per dare ai cittadini di Ferruzzano i loro diritti fondamentali e la possibilità di poter usufruire di un servizio di pubblica utilità qual è l'ufficio postale;

se il Governo ritenga di adottare le iniziative più idonee a far sì che le prossime generazioni di Ferruzzano possano sperare di avere le case promesse.
(4-24031)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

il busto marmoreo di Francesco I d'Este, eseguito dal Bernini nel 1651, vanto

e simbolo stesso della Galleria Estense, sta per essere spedito a Roma dove sarà esposto alla mostra « G. L. Bernini, regista del Barocco »; ancora una volta si apre l'annosa questione, se sia prudente per l'incolumità e la sicurezza dei capolavori artistici l'uso prodigale del prestito;

la disponibilità di Modena, al riguardo, è stata ripetutamente mortificata: il « Marte in riposo », rilievo in marmo del Mosca, scultore padovano del Cinquecento, inviato a Londra, fu restituito spezzato; il « Libro d'Ore » di Renata di Francia, gioiello della miniatura rinascimentale, già conservato nella Biblioteca Estense, fu prestato a Montecassino e da lì è stato destramente rubato. Per lungo tempo la notizia del furto non è trapelata; è comprensibile il riserbo dei conservatori, ma esso può alimentare la convinzione che non tutti gli infortuni vengano dichiarati;

la Galleria Estense, per di più, è stata teatro della rapina forse più spettacolare sia per le modalità d'esecuzione — in pieno giorno e sotto gli occhi dei custodi — sia per il numero delle opere asportate, ben cinque: di Correggio, Velázquez, El Greco, Guardi;

dunque le opere d'arte possono essere fatte oggetto di furto, di rapina, di attentato dinamitardo, di vandalismo e di guasti prodotti dai trasferimenti;

il busto del Bernini, oggi difeso da un impianto di sicurezza rinforzato, si avvia alla trasferta romana per ritornare non prima del prossimo settembre. Questo vertice della scultura barocca ha una forma che si direbbe compatta; in realtà il trapano dello scultore ha lavorato la materia rendendola assai sottile in talune parti del manto, nel colletto di pizzo e soprattutto nella soffice parrucca. Gli spostamenti possono minacciare l'integrità e la disposta copertura assicurativa, che rileva la consapevolezza dei pericoli, non sarebbe in ogni caso adeguata misura riparatrice;

un impulso generoso spinge i conservatori allo scambio delle opere d'arte, per le rispettive esposizioni; ma sembra giusto esonerare i capolavori più eminenti dai trasferimenti, sempre rischiosi —:

se non ritenga necessario e doveroso esonerare i capolavori più eminenti dai trasferimenti, sempre rischiosi, emanando a tale proposito le opportune direttive;

se non ritenga quindi di dover negare il prestito del busto di Francesco I d'Este, adottando il conseguente provvedimento ministeriale. (4-24032)

BONATO, NARDINI, VALPIANA, MALENTACCHI, LENTI e GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

lunedì 10 maggio 1999, alle ore 6.45, al largo dell'imboccatura del porto di Lido di Venezia, in alto Adriatico, in acque internazionali, alcuni ordigni recuperati assieme al carico di pesce, da parte di alcuni pescatori di Chioggia, sono esplosi, ferendo gli uomini presenti che solo fortuitamente si sono salvati;

le prime versioni dell'accaduto, avvalorate dagli artificieri di Padova e dell'autorità giudiziaria, accreditavano l'ipotesi di vecchi esplosivi risalenti alla seconda guerra mondiale, nonostante fosse evidente che si trattava di ordigni recentissimi, a grappolo, di quelli usati nella guerra contro la Federazione jugoslava;

le autorità civili (dal prefetto alla capitaneria di porto alle amministrazioni comunali) si dicono assolutamente all'oscuro di operazioni di questo tipo, per altro ammesse in questi giorni dalle autorità Nato;

i pescatori e gli abitanti del luogo sono impauriti e nella più totale assenza di informazioni, mentre tutte le attività economiche stanno registrando danni rilevantissimi, per la situazione di pericolo e di insicurezza—:

se risulti in quali siti siano stati scaricati gli ordigni dai piloti Nato;

di quale munizionamento siano dotati gli ordigni sganciati e se ve ne siano con cariche all'uranio e al fosforo, già utilizzati ufficialmente nei bombardamenti Nato;

quante operazioni di questo tipo si siano verificate nel corso della guerra e dall'inizio delle operazioni militari in Bosnia, cinque anni fa;

se e quando sia stata avviata una mappatura delle aree interessate da operazioni di questo tipo;

quali iniziative intenda intraprendere per risarcire i pescatori coinvolti e gli operatori colpiti dalla drammatica situazione bellica;

per quali motivi vi sia stato un vero e proprio depistaggio informativo nei giorni successivi all'incidente in alto Adriatico da parte degli artificieri di Padova e quali iniziative intenda intraprendere nei loro confronti. (4-24033)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il diffondersi della criminalità su tutti i fronti ha fatto diventare la sicurezza una delle esigenze più avvertite dai cittadini tutti;

la fallita rapina di Via Imbonati avvenuta nei giorni scorsi a Milano ha manifestato tutti i metodi con i quali opera la nuova criminalità;

le armi, la brutalità e le tecniche usate dai banditi hanno evidenziato la difficoltà delle Forze di polizia nel contrastare i criminali;

dopo il grave atto che ha visto professionisti del crimine decisi a tutto, oltre all'angoscia per gli uomini di polizia feriti, si è palesata l'impotenza e l'amarezza delle forze dell'ordine: impreparazione, difficoltà nello svolgere le indagini, mezzi insufficienti e vecchi;

il 90 per cento dei poligoni è inagibile, gli uomini della polizia non hanno la possibilità di fare il giusto allenamento se non con addestramenti « fermi » mirando a cartone fisso;

i giubbotti antiproiettili sono del tutto inadeguati per la loro pesantezza e non possono essere usati dagli agenti mentre sono in macchina, né tantomeno per muoversi con la dovuta destrezza;

le armi a disposizione delle forze di polizia non sono confrontabili con quelle usate dalla criminalità;

le nuove e poche macchine « Marea » non presentano dotazioni adeguate, hanno le armi nascoste sotto la pedaliera con grande difficoltà di estrazione immediata, ed evidenziano costantemente seri problemi;

le scelte dimostrano come l'amministrazione preferisca la convenienza alla sicurezza –:

se non ritenga necessario ed urgente provvedere all'adeguamento di tutti i sistemi difensivi di cui dispongono le forze di polizia;

se non ritenga, altresì, necessario ed urgente potenziare gli strumenti operativi di tutti gli uomini di polizia chiamati con sempre più vigore a tutelare la sicurezza dei cittadini contro il dilagare indiscriminato dei professionisti del crimine. (4-24034)

ZACCHERA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia che il ministero del tesoro, riguardo all'elaborazione della posizione fiscale degli insegnanti precari della scuola (e cioè di centinaia di migliaia di persone) per l'anno 1998 – a seguito delle personali dichiarazioni dei redditi – avrebbe comunicato che il Centro elaborazione dati del ministero non sarà in grado di operare i conguagli fiscali né al mese di luglio né durante il corso dell'intero 1999 poiché – in seguito al « rischio 2000 » – « tutte le risorse umane disponibili sono dirottate per l'ela-

borazione di soluzioni informatiche che consentano all'istituto di superare senza problemi la soglia del terzo millennio »;

quanti siano i dipendenti ministeriali « dirottati » e se ci si renda conto che un tale atteggiamento costituirebbe un notevole danno economico per tutti i precari della scuola e come mai solo per questa categoria di dipendenti pubblici vi sia questo disagio;

se il « rischio 2000 » a livello informatico non sia da affrontare al ministero del tesoro di concerto con tutte le altre amministrazioni dello Stato e, più in generale, con tutti gli operatori informatici che si ritrovano davanti a questa difficoltà, peraltro discussa da lungo tempo – e che si ritiene ormai risolta – a livello mondiale;

se alla base della predetta questione non vi siano apparecchiature ministeriali non aggiornate agli attuali *standards* informatici. (4-24035)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

con documento del 2 ottobre 1986 - prot. 607571/10.B1 il ministero di grazia e giustizia comunicava all'Intendenza di finanza di Livorno la chiusura della casa di reclusione di Capraia Isola con la relativa dismissione del compendio immobiliare, da restituire all'amministrazione comunale di Capraia, come da convenzione stipulata nel 1873 tra il ministero dell'interno e l'amministrazione comunale proprietaria degli immobili;

il ministero di grazia e giustizia, nonostante questa decisione, non ha mai dismesso tali aree, anzi ha mantenuto un presidio di due agenti tuttora in servizio a custodia dell'ex complesso carcerario;

nel 1995 l'amministrazione comunale di Capraia delibera in base alla legge regionale 5/95 articoli 25 e 36, la formazione di un nuovo piano regolatore generale, ove viene confermato l'obiettivo di espansione dell'isola, di ogni attività di sviluppo turistico nei territori e nelle strutture dell'ex colonia penale, stante gli accordi intercorsi tra la provincia di Livorno, la regione Toscana e l'amministrazione comunale medesima;

nel 1992 l'Avvocatura distrettuale dello Stato della Toscana con protocollo 7483 repertorio 4.1.1.294 comunica all'intendenza di finanza di Livorno, il proprio parere circa la convenzione n. 76 del 1° agosto 1873 ove risulta il diritto del comune di Capraia Isola alla restituzione degli immobili ed il 30 settembre 1992 l'intendenza di finanza di Livorno comuni all'amministrazione comunale di aver attivato le procedure di riacquisizione dei beni dell'ex colonia sottoposta alle direttive della direzione generale di Roma;

nel marzo 1993 la regione Toscana con propria delibera di consiglio dispone: « Usi civici - Reintegra al demanio collettivo di Capraia Isola di tenere illegittimamente occupate e detenute da terzi » cioè vengono restituiti al demanio collettivo anche i terreni un tempo oggetto di convenzione con il ministero di grazia e giustizia, ove l'Intendenza di finanza di Livorno si oppone con una causa legale;

nel novembre 1996 l'Intendenza di finanza di Livorno sollecita una risposta della amministrazione comunale di Capraia circa la bozza di concessione ex legge 390/86 avente per oggetto l'ex complesso carcerario –:

se non si reputi opportuno concertare nel più breve tempo possibile un incontro interministeriale ove le parti in causa abbiano la possibilità di addivenire ad una concreta definizione della ormai stagnante questione, al fine di evitare altresì ulteriore dispersione di denaro pubblico legato a stipendi e indennità per i « custodi » dell'ex area carceraria e costi derivanti da estenuanti cause legali;

se alla luce di quanto sopra esposto il Ministro delle finanze non ravvisi la necessità di avocare a sé l'esame della pratica

al fine di determinare la correttezza delle procedure e delle scelte eseguite ed i reali interessi del demanio dello Stato su aree oggi complessivamente dirute;

se non si reputi doveroso consentire ai legittimi proprietari di disporre dei beni immobili dell'ex compendio carcerario di Capraia isola al fine di incrementare l'attività turistica dell'isola medesima. (4-24036)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con precedenti interrogazioni sono state segnalate gravi anomalie presenti nella gestione del comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

successivamente a tali atti ispettivi, è pervenuta notizia di ulteriori episodi di malcostume politico-amministrativo volti, attraverso palesi favoritismi, alla captazione di un consenso altrimenti irraggiungibile; in particolare, a seguito di segnalazione inoltrata dal commissariato di pubblica sicurezza in esito al sequestro preventivo di apparecchi modello Pool 10, il sindaco della predetta città, in data 26 novembre 1998, irrogava la sospensione della licenza per la durata di un mese nei confronti di Luongo Franco, Scialdone Marianna, Papale Tommaso, Aprileo Antonio, Petillo Francesco, Troianiello Caterina, Fratta Michele, Tafuri Carlo e Della Monica Giuseppe, gestori di pubblici esercizi nel territorio comunale; appena 4 giorni dopo, senza che, almeno in apparenza, fossero intervenuti fatti nuovi, lo stesso sindaco differiva sino al termine del giudizio in corso la irrogata sospensione, richiamando il parere espresso dal pubblico ministero titolare del procedimento;

a prescindere dalla singolarità del parere fornito, con procedura *extra ordinem*, da un pubblico ministero ad una pubblica amministrazione, il differimento in questione appare del tutto immotivato e irrituale e potrebbe, quindi, assumere rilevanza persino sotto il profilo penale; in considerazione anche delle anomalie precedentemente segnalate, l'intervento ministeriale appare ormai urgente e indifferibile –:

se non sia il caso di avviare al più presto una seria indagine sulla regolarità della gestione del comune predetto nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi e di attivare la commissione per l'accesso, istituita presso la Presidenza del Consiglio dall'articolo 27 della legge n. 241 del 1990. (4-24037)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

l'Accademia della storia dell'arte sanitaria ed annesso museo, con sede in Roma Lungotevere in Sassia, 3 C.F. 97011740582 è Ente morale regio decreto 22 maggio 1922, n. 746;

le finalità statutarie sono: « la diffusione e l'incremento degli studi storici dell'arte sanitaria, in tutti i suoi aspetti e rapporti »;

nel Consiglio di reggenza dell'ente è presente il ministero dell'università e per la ricerca scientifica e tecnologica nella persona del dirigente professor Fabio Matarazzo –:

se l'Accademia della storia dell'arte sanitaria sia stata riconosciuta con decreto del Murst a firma del Ministro Ruberti, Istituto di ricerca;

se, in relazione alle attività didattiche promosse da tale ente ed in particolare dei *master* di perfezionamento *post*-universitario, attualmente in svolgimento, lo stesso sia abilitato a rilasciare diplomi validi ai fini concorsuali su tutto il territorio nazionale e nell'ambito della Comunità europea;

quali decreti o autorizzazioni il Murst abbia rilasciato per autorizzare attività formative *post*-universitarie ed il conferimento di « diplomi di perfezionamento *post*-universitario ». (4-24038)

ALEMANNO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

l'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria ed annesso Museo – Ente Morale – regio decreto 14 maggio 1922, n. 746 – con sede in Roma Lungotevere in Sassia, 3 C.F: 97011740582 – è Ente in « Tabella » posto sotto la tutela e la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali ed a cui viene annualmente erogato un consistente contributo pubblico (85 milioni nel 1998);

il ministero tutore è rappresentato nel Consiglio di reggenza dell'Accademia – Organo reggente – da un ex funzionario di detto ministero, dottor Luciano Cecchini;

dal mese di settembre 1998 sono state segnalate al suddetto rappresentante del ministero una serie di violazioni dello statuto e del regolamento dell'Accademia, nonché possibili violazioni amministrative, civili e penali attuate dal presidente *pro tempore,* professor Angelo Capparoni;

di tali violazioni è stata successivamente informata la divisione II del ministero per i beni e le attività culturali, anche tramite istanza *ex* articolo 2 legge 7 agosto 1990, n. 241;

in data 14 novembre 1998 l'amministratore dell'Accademia – dottor Giorgio Vitali – chiedeva al Presidente la documentazione contabile richiamando, inoltre l'attenzione sul fatto che non gli era stato consentito di esercitare, come previsto dallo statuto e dal regolamento nonché dalle norme del codice civile, la sua funzione di amministratore, segnalando, altresì, la possibile manomissione di documenti contabili custoditi nei locali della Presidenza dell'Accademia;

l'amministratore denunciava la gestione diretta ed insindacabile del patrimonio dell'Accademia da parte del presidente, senza la prescritta sottoscrizione dei mandati di pagamento da parte dell'amministratore, come previsto dall'articolo 23 dello Statuto;

l'amministratore segnalava la presenza di lavoratori assunti senza contratto alcuno e senza alcuna preventiva autorizzazione degli organi dell'ente, nonché violazioni del decreto legislativo n. 626 del 1994 e delle norme antincendio;

il Presidente, senza dare alcuna risposta alle istanze avanzate dall'amministratore, in data 4 dicembre 1998, lo destituiva dalla carica;

in assenza di un regolare insediamento di un nuovo amministratore dell'Accademia, l'amministratore uscente ha più volte richiesto con lettere raccomandate datate, 16 novembre 1998, 25 novembre 1998, 30 novembre 1998, 12 dicembre 1998, 14 dicembre 1998, 20 dicembre 1998, 9 febbraio 1999 e 23 febbraio 1999 di avere in consegna la documentazione relativa alla contabilità di tutto il 1998 al fine di provvedere alle incombenze previste dagli articoli 23, 25, 26 e 43 dello Statuto dell'Ente e di poter responsabilmente dare le consegne all'eventuale amministratore subentrante, nonché predisporre il bilancio consuntivo 1998, da sottoporre all'esame dei Revisori dei Conti, all'approvazione del Consiglio di Reggenza e dell'Assemblea nonché la relazione amministrativa di accompagnamento da inviare al ministero dei beni e delle attività culturali, incombenze imprescindibili per adire regolarmente al pubblico finanziamento;

rispetto a tali richieste il dottor Vitali non ha mai ricevuto risposte, né dal legale rappresentante dell'Accademia, né dal rapprentante del ministero, né dalla Divisione II da cui funzionalmente dipende l'Ente;

malgrado il Collegio dei revisori dei conti abbia richiesto per iscritto al presidente gli estratti annuali del conto corrente postale n. 25383001 e dei conti correnti bancari presso il Credito artigiano – sede principale di Roma, Via San Pio X n. 6 – ed abbia rinviato per ben due volte la riunione definitiva del Collegio per favorire il reperimento di quanto richiesto, tali atti dovuti non sono stati consegnati;

il Collegio dei revisori dei conti nel verbale redatto in data 28 aprile 1999

rileva che il bilancio sottoposto alla sua attenzione non interpreta la realtà dell'andamento economico dell'Ente, che si rileva una non corretta gestione dei fondi, l'impossibilità di accertare la corrispondenza fra stato patrimoniale e conto economico, la mancanza di documentazioni fondamentali ed imprescindibili per valutare la reale esistenza e consistenza del patrimonio sociale, la presenza di evidenti violazioni fiscali, la mancanza della relazione amministrativa prevista ed anche relativa all'inventario dei beni ascrivibili al patrimonio museale »;

il Presidente dell'Accademia, in violazione a quanto previsto nella convocazione di rito ed a quanto previsto dall'articolo 23 dello Statuto, ha presentato direttamente al consiglio di reggenza ed all'assemblea dei soci il bilancio consuntivo 1998, dichiarando « tecnicamente non pertinente » la relazione dei revisori dei conti e chiedendone l'approvazione con carattere d'urgenza per scadenza dei termini;

l'assemblea dei soci, convocata con all'ordine del giorno « esame del verbale del Collegio dei revisori dei conti e bilanci » è stata chiamata a votare un'approvazione di bilancio non prevista all'ordine del giorno e senza aver avuto la possibilità della lettura del verbale dei revisori dei conti, prevista all'ordine del giorno, ed è stata di fatto impedita dall'esercitare il suo diritto di visionare i bilanci ed i giustificativi di spesa;

vari Soci hanno rilevato tali incongruenze e le loro richieste non sono state soddisfatte;

il bilancio è stato approvato, pur in presenza di numerosi voti contrari ed astensioni;

il bilancio presentato è palesemente non rispondente alla realtà mancando delle documentazioni imprescindibili;

dal conto economico mancano i movimenti, per centinaia di milioni, transitati su conti correnti aperti dal Presidente con il codice fiscale dell'Accademia stessa e non portati in bilancio;

ai revisori dei conti è pervenuta una segnalazione da parte dell'ex amministratore dottor Giorgio Vitali dalla quale si evince che non sono state portate in bilancio notevoli somme pervenute all'Accademia in donazione e destinate a premi di ricerca non ancora banditi o assegnati–:

se non ritenga di attivare un'indagine interna per accertare se si siano verificate da parte di personale dipendente della Divisione II omissioni o sottostime del problema;

se sia a conoscenza che il vice segretario generale dell'accademia – dottor Antonio Bassano – ha dato le dimissioni paventando manomissioni di verbali di assemblea e di consiglio di reggenza;

se non ritenga di sospendere l'erogazione del contributo pubblico in attesa dei necessari accertamenti;

se non ritenga di decretare la decadenza dalla carica del presidente e del vice presidente, in quanto designati dal consiglio di reggenza in data 27 marzo 1996 e ratificati con decreto di codesto ministero, per il triennio 1995-1998;

se non ritenga di decretare la decadenza del consiglio di reggenza ratificato, per il triennio 1995-1998, con decreto 1° febbraio 1996 e dichiarato scaduto a fare data dal 31 gennaio 1999 con dichiarazione scritta da codesto ministero;

se non ritenga di affidare la reggenza provvisoria dell'ente ai revisori dei conti – dottor Antonio Battista, professor Marco Sani e professor Lelio Romano Zorzin, al fine di disporre un'indagine completa ed esaustiva della gestione economica dell'Accademia e del suo patrimonio;

se intenda trasmettere, a seguito dei necessari accertamenti e provvedimenti di urgenza gli atti ritenuti di competenza dell'autorità giudiziaria. (4-24039)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche*

*agricole, per le politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

gli agrumicoltori calabresi, specie quelli della provincia di Reggio Calabria, appartenenti alle tredici cooperative che fanno capo all'organizzazione produttori CASOG, rilevano che gli accordi del 9 febbraio relativi all'integrazione per la campagna 1998-1999, così tanto sbandierati ed annunziati, sono stati puntualmente disattesi; per cui essendo stati raggiunti e superati i quantitativi di arance da mandare alla trasformazione industriale, si prevede un abbattimento del 30 per cento della compensazione finanziaria prevista per le campagne in corso;

gli agrumicoltori della CASOG inoltre lamentano la totale indifferenza della regione e del ministero competente in merito alle promesse di intervento in sede comunitaria al fine di aumentare il *plafond* da destinare sia alle trasformazioni industriali, sia alle richieste di una propria quota nazionale da ridistribuire ad ogni singola organizzazione produttori, sia alla realizzazione del tanto auspicato e mai realizzato catasto agrumicolo che avrebbe dovuto rappresentare la reale base capitale di ogni organizzazione –:

quali iniziative urgenti e concrete si intendano intraprendere affinché in sede comunitaria sia rivisto il *plafond* nazionale destinato all'industria e sia definita una nuova compensazione finanziaria che sia più remunerativa e non penalizzi ulteriormente i produttori calabresi delusi e penalizzati dalle istituzioni e che cercano di superare una crisi che rischia di paralizzare completamente un comparto agricolo, che da sempre è stato il pilastro dell'economia della provincia di Reggio Calabria. (4-24040)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il 20 giugno del 1932 nella sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni con repertorio n. 128572, veniva stipulata una convenzione tra il Governatorato di Roma e l'Istituto nazionale delle assicurazioni rappresentato dal grande ufficiale dottor Ignazio Giordani, direttore generale dello stesso;

la stipula della convenzione avveniva in ossequio alla deliberazione del Governatore di Roma del 31 dicembre 1931 n. 9026 ed alla deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INA del 21 ottobre 1931;

la convenzione riguardava la realizzazione di un programma edilizio con il fine di mettere a disposizione della cittadinanza abitazioni a prezzi modici, come si evince dalla convenzione, allo scopo di dare una sistemazione agli inquilini di stabili soggetti a demolizioni in dipendenza dell'attuazione del nuovo piano regolatore approvato all'epoca o soggetti a sfratto che ne avessero fatta richiesta;

sulla base della convenzione si sarebbe proceduto alla costruzione da parte dell'INA di un gruppo di fabbricati comprendenti circa 1500 vani suddivisi in appartamenti da due a cinque vani, nel quartiere Tuscolano e precisamente in via Taranto;

l'articolo 3 della convenzione stabilì che gli immobili sarebbero stati ceduti in affitto per la durata di un quinquennio a persone di condizioni economiche non agiate e che l'INA assumeva l'obbligo ad affittare alle persone che ne avevano i requisiti, ad una pigione mensile che andava dalle sessanta alle sessantacinque lire a vano con esclusione della quota di servizio ascensori e delle cantine;

all'articolo 5 si disponeva che trascorso il quinquennio cessava ogni vincolo di affitto;

l'articolo 8 della convenzione stabiliva l'impegno economico del Governatorato di Roma da corrispondere all'INA a titolo di concorso nella spesa di costruzione degli stabili, questi veniva fissato in lire ottocento a vano;

l'allegato A alla citata convenzione precisa che la stessa riguarda la costruzione di case economiche sovvenzionate;

dal 1977 in poi sono state approvate riforme in materia di edilizia pubblica che stabilivano che gli immobili costruiti con fondi dello Stato erano soggetti ai canoni fissati per l'edilizia residenziale pubblica;

tutte le leggi regionali in materia di canoni per l'edilizia residenziale pubblica che sono seguite hanno disposto fin dai primi articoli che erano soggetti a tali leggi tutti gli immobili costruiti con il concorso totale o parziale dello Stato e di altri soggetti pubblici;

appare evidente all'interrogante che non vi sia dubbio alcuno che nella costruzione dei citati immobili dell'INA di via Taranto a Roma vi sia stato un congruo contributo dello Stato all'epoca rappresentato dal Governatorato di Roma e che l'evoluzione della legislazione abbia disposto che gli immobili che avevano beneficiato di contributi pubblici fossero soggetti all'applicazione di canoni di edilizia pubblica –:

se non ritenga che stante la citata Convenzione e tenuto conto della evoluzione della legislazione in materia di edilizia residenziale pubblica agli immobili costruiti in via Taranto dall'INA con un congruo contributo pubblico siano da applicare i canoni definiti dalle leggi regionali in materia di determinazione del canone nelle case di edilizia residenziale pubblica e quindi in caso affermativo quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'INA affinché ci sia l'applicazione di questi;

nel caso sia di diverso avviso, quali siano le motivazioni alla base di tale pronunciamento. (4-24041)

GIACCO e GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'Associazione di scuole private (AEI), legalmente riconosciuta, con sede a Roma, ente gestore della Scuola Magistrale operante a Tolentino da molti anni, ha comunicato ai genitori che, alla conclusione di questo anno scolastico, il corso sperimentale del progetto EGERIA sarà soppresso e l'ente non intende dare prosecuzione alle classi esistenti; mentre intende proseguire il corso del Liceo delle comunicazioni, costituito da una prima classe, che ha parecchi nuovi iscritti sostenuti da 15 borse di studio concesse dalla Fondazione Carima;

l'ente gestore ha avviato i corsi del Progetto EGERIA, attualmente costituiti da una classe II e una classe III, con un esiguo numero di alunni, pari o inferiore a quello attuale, quindi conosceva con certezza il bilancio di previsione fondato sulle rette pagate dalle famiglie;

l'ente continua il corso del liceo delle comunicazioni e continua i corsi di altre scuole in altre città: perciò, non è in dissesto economico;

i genitori, al momento dell'iscrizione, sono stati informati della struttura quinquennale del corso sperimentale, riconosciuto dal ministero della pubblica istruzione, e quindi l'istituzione ha creato nei genitori una legittima aspettativa nella prosecuzione del corso per cinque anni e non solo per l'anno di iscrizione; chi si è iscritto aveva chiaramente l'intenzione di frequentare in quella scuola l'intero corso quinquennale, dal momento che non esiste in tutta la regione un corso di studi analogo in quelle classi;

è prassi consolidata di tutte le scuole, pubbliche o gestite da privati, che un corso attivato specialmente se sperimentale, va proseguito fino al completamento del quinquennio e la soppressione avviene gradualmente a partire dal primo anno;

le alunne che frequentano il corso non possono passare ad altre scuole analoghe in tutta la regione, perché esiste solo una quinta classe ad Ancona, e quindi si vedono costrette ad interrompere il corso degli studi o ad effettuare un passaggio ad altre scuole non coerenti con l'indirizzo

prescelto o, comunque, un passaggio difficile per diversità di materie o di programmi –:

come intenda intervenire affinché venga garantito il prosieguo e la conclusione dei corsi sperimentali agli alunni frequentanti da parte dell'ente gestore ed in subordine per garantire alle studentesse la prosecuzione dei corsi attivati in un'istituzione scolastica statale affine. (4-24042)

DUCA, GASPERONI, GIACCO, CESETTI, BONITO e GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

sul quotidiano *Il Corriere Adriatico* del 13 maggio 1999 è pubblicato un articolo dal titolo « Critiche eccessive, CGIL alla sbarra » nel quale si dà conto di una vicenda riguardante la società Marche Capital e di un editoriale del periodico della Cgil Marche *Sindacato Oggi,* sul numero di giugno 1997, con cui il segretario del sindacato criticava il ruolo svolto da Marche Capitol in occasione della vertenza « Sjce », una azienda meccanica di Monsano;

in particolare il sindacalista della Cgil è imputato di diffamazione a mezzo stampa in quanto avrebbe chiesto alla regione di bloccare ogni assegnazione di fondi propri o comunitari e di uscire da Marche Capital sollevando pesanti dubbi sulla reale utilità collettiva di quella partecipazione;

in precedenza, e precisamente il 29 febbraio 1996, nel comunicato finale dell'Assemblea dei lavoratori Sjce, la rappresentanza aziendale e le segreterie provinciali di Ancona e zonali CGIL, CISL e UIL e FIM-FIOM-UILM, si leggono tra l'altro vere e proprie denunce circa un tentato « strano affare » sulle casse dell'Inps, « sull'operato di Marche Capital e dei suoi dirigenti che sembrano intenzionati a partecipare ad un'operazione di salvataggio, per altro non prevista dallo stesso statuto societario, con metodi e forme non trasparenti e chiaramente speculative a danno dei diritti dei lavoratori e probabilmente anche di una parte degli stessi soci e creditori della Sjce ». Infine « l'assemblea dà inoltre mandati alle organizzazioni sindacali di avviare tutte le iniziative necessarie a fare chiarezza su questa "strana operazione" tentata dalla Starter e, in essa, dalla Marche Capital »;

nella stessa giornata 29 febbraio 1996 il consiglio comunale di Monsano, provincia di Ancona, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si mettono in luce i tentativi della società di scaricare sulla collettività (INPS) i costi dell'operazione in modo discutibile, che si è di fronte « ad un'operazione speculativa e dai contorni poco limpidi con l'obiettivo di scaricarne tutti i costi sui lavoratori e sulla collettività » e la richiesta « di avviare un'urgente verifica sull'operato delle Marche Capital e dei suoi dirigenti »;

considerato che alla Marche Capital S.p.A. sono stati affidati un programma integrato mediterraneo dell'Unione europea per 7,5 miliardi di lire ed altre risorse del Fondo Seed per circa 800 milioni di lire, la società non può non perseguire quelle finalità generali, pubbliche e sociali per le quali ha avuto in affidamento e in gestione ingenti risorse pubbliche –:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se e quali attività ispettive e di vigilanza siano state attivate da parte degli organi ministeriali, dell'Inps e della magistratura;

se l'uso dei fondi comunitari siano stati rendicondati e se siano state verificate irregolarità da parte della società Marche Capital;

se risulti che la sede della Marche Capital è sita in locali per i quali paga un canone di locazione di circa venti milioni annui, ad una società, la Consul Marche di cui è socio e presidente lo stesso amministratore delegato di Marche Capital;

se risulti che la Marche Capital ha conferito un incarico per la ricerca di personale, alla stessa società Consul Mar-

che di cui è socio e presidente lo stesso amministratore delegato della Marche Capital;

se e quali misure siano state avviate per evitare il formarsi di un obiettivo conflitto di interessi e per rimuovere le « stranezze » denunciate dai lavoratori, dalle proprie organizzazioni sindacali e dal comune di Monsano fattori questi idonei a cagionare un danno alle casse dell'Inps e quindi dei contribuenti. (4-24043)

BOVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso le aziende sanitarie ed ospedaliere vengono indetti pubblici concorsi per la copertura di posti di dirigente medico di primo livello, per essere ammessi ai quali occorre possedere la specializzazione richiesta dai relativi bandi;

detti concorsi, a seconda del tipo di specializzazione richiesta, vengono suddivisi, a loro volta, in « area medica » ed « area chirurgica »;

esistono, nella prassi concreta, numerosi casi nei quali il confine fra le suddette aree diventa assai labile, ovvero del tutto sovrapponibile;

il permanere di una tale rigidità, in molti casi, comporta gravi discriminazioni nei confronti di professionisti ai quali viene preclusa la possibilità, addirittura, di potersi cimentare in una prova concorsuale;

presso la ASL RM/A dovrebbe essere bandito un concorso, presso il Servizio autonomo di endoscopia digestiva dell'ospedale Nuovo Regina Margherita, per la copertura di posti di dirigente medico di primo livello, considerati di « area medica »;

in tal caso, i titolari di specializzazione in « chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva », appartenendo all'« area chirurgica », verrebbero ad essere esclusi dalla partecipazione a detto concorso;

nel medesimo servizio, per come risulta da atti deliberativi formali dell'USL RM/A, presta la propria opera da oltre dieci anni – sin dal febbraio del 1989 –, in qualità di vincitore di un concorso per titoli per un corso di perfezionamento, un medico specialista in « chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva »;

questo medico ha effettuato, nel corso degli anni, come risulta dagli atti, circa quattromila esami, anche complessi, e centinaia di visite ambulatoriali;

appare del tutto abnorme non consentire a costui, nonché a tutti coloro che si trovassero in analoghe situazioni, la partecipazione ad un concorso per il quale si possiedono i requisiti necessari sotto il profilo tecnico-scientifico –:

quali misure intenda adottare – anche sul piano normativo e d'indirizzo – per affrontare e risolvere situazioni del tipo esposto, anche al fine di evitare il sorgere di contenzioso nei confronti della pubblica amministrazione. (4-24044)

BONATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito ha deciso di effettuare un'esercitazione militare in Ungheria, facendo partecipare la brigata « Pozzuoli del Friuli » e i soldati di leva della caserma « Osoppo » di Udine;

i militari partiranno il 25 e il 26 maggio 1999 e raggiungeranno il territorio ungherese via terra;

in questi luoghi di conflitto si sono spesso verificati « errori » nel lancio dei missili Nato, sconfinati oltre le frontiere serbe e caduti in paesi vicini;

solo alcuni giorni fa, un bombardamento Nato al confine con l'Ungheria ha colpito un ripetitore televisivo;

moltissime famiglie sono pertanto preoccupate per i propri figli, vista la drammatica situazione nei Balcani, e chiedono che almeno vengano risparmiati i militari di leva –:

se corrisponda al vero la notizia dell'esercitazione, con particolare riguardo al

fatto che militari di leva verranno realmente coinvolti nell'operazione;

se sia possibile rinviare l'esercitazione, vista la gravissima situazione nei Balcani. (4-24045)

NUCCIO CARRARA, D'ALIA e NANIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

la centrale termoelettrica di San Filippo Archi insiste in una zona densamente popolata, il comprensorio di Milazzo-Barcellona Pozzo di Gotto;

nella stessa zona opera un'altra industria altamente inquinante, la « Raffineria mediterranea »;

la potenza installata della predetta centrale è di 1280 MW, per cui vengono bruciati annualmente circa un milione e ottocentomila tonnellate di olio combustibile (O.C.D.), peraltro non sempre di buona qualità;

tale combustione ammorba l'aria, rendendola irrespirabile, per l'emissione complessiva nell'atmosfera di circa 50.000 tonnellate annue di anidride solforosa, di circa 10.000 tonnellate annue di ossidi di azoto, di circa 1500 tonnellate annue di particolato (polveri), eccetera;

a fronte di un efficace controllo da parte della provincia regionale di Messina e dell'Azienda ASL n. 5 di Messina, sono mancati gli interventi preventivi che la legge affida all'assessorato, in seguito alle violente proteste popolari ed all'azione del presidente della provincia regionale di Messina e delle associazioni ambientaliste, ha emesso un decreto, il n. 292/17 del 24 giugno 1998, con cui prescriveva, fino all'avvenuto adeguamento, il rispetto, per l'anidride solforosa, di un valore limite provvisorio di 2000 ug/Nmc, come valore medio mensile per l'intera centrale;

contro tale, se pur tardivo, provvedimento, l'Enel minacciava, per bocca del direttore della produzione, la chiusura della centrale termoelettrica « con i tempi tecnici necessari per la dismissione di tutti gli impianti, in quanto la centrale filippese non è nelle condizioni di spendere oltre 50 miliardi necessari per far funzionare i gruppi esclusivamente ad olio combustibile con basso tenore di zolfo », affermazione riportata da tutti i giornali locali, per cui, per non dar seguito a tale minaccia, era necessario revocare il predetto provvedimento, emanato a tutela dell'ambiente e, quindi, in difesa della salute pubblica;

in conseguenza di tale atteggiamento, chiaramente ricattatorio (che veniva, per di più, posto in nome e per conto di un ex-ambientalista, il dottor Chicco Testa, presidente dell'Enel), in data 16 luglio 1998 si teneva una riunione in prefettura, dove tra la regione, rappresentata dal presidente del governo regionale (che peraltro aveva affermato che mai avrebbe subito il ricatto dell'Enel), l'Enel, le rappresentanze sindacali ed altre autorità si sottoscriveva un accordo di programma a salvaguardia dell'occupazione;

con l'accordo stipulato l'Enel si era impegnato a sottoscrivere con le rappresentanze sindacali entro il 31 dicembre 1998 un protocollo d'intesa « sugli interventi di ambientalizzazione da effettuare su tutti i sei gruppi termoelettrici attualmente in esercizio nella centrale »;

a tutt'oggi, come denunziato dalla rappresentanza sindacale unitaria dell'Enel, tale intesa non solo non è stata sottoscritta, ma si teme anche che l'Enel miri alla dismissione dei quattro gruppi da 160 MW « con la messa in discussione di 300 posti di lavoro » e ciò in palese contrasto con gli accordi precedentemente sottoscritti;

è inutile attendersi concrete iniziative da parte dell'assessorato regionale all'ambiente, sempre largamente latitante, e la cui capacità di intervento, peraltro, si è esaurita con l'emissione dei provvedimenti richiesti dall'Enel e nell'esclusivo interesse di questo ultimo;

quali iniziative concrete intendano assumere nei confronti del presidente dell'Enel dottor Chicco Testa che, a quel che sembra agli interroganti, ricattando la collettività locale con la minaccia della chiusura della centrale termoelettrica Enel, ha imposto all'amministrazione regionale la revoca degli interventi emanati, in attuazione di precise disposizioni di legge, a tutela dell'ambiente e della salute della collettività locale;

se quanto paventato dalla rappresentanza sindacale unitaria della centrale termoelettrica Enel, e cioè la dismissione dei quattro gruppi da 160 MW, con gravi riflessi sull'occupazione, rientri tra i piani dell'Enel e, in caso affermativo, quali iniziative concrete di contrasto con tale decisione intenda assumere per garantire gli attuali livelli occupazionali, in una provincia, peraltro, fortemente penalizzata anche sotto questo profilo;

se, stante la latitanza dell'assessorato regionale all'ambiente, intendano avvalersi dei poteri sostitutivi per mettere sotto controllo il gravissimo inquinamento atmosferico oggi esistente nel comprensorio di Milazzo. (4-24046)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 26, comma 5 del decreto legislativo n. 114 del 1998, recita: « È soggetto alla sola comunicazione al comune competente per territorio il trasferimento della gestione o della proprietà per atto tra vivi o per causa di morte, nonché la cessazione dell'attività relativa agli esercizi di cui agli articoli 7, 8 e 9. Nel caso di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 7 »;

gli articoli 7, 8 e 9, sono riferibili, rispettivamente, agli esercizi di vicinato, medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita;

l'articolo 7, ai commi 1 e 2 tratta unicamente il trasferimento di sede e l'ampliamento di superficie degli esercizi per i quali occorre unicamente la comunicazione al sindaco;

l'articolo 26, comma 5, del decreto legislativo n. 114 del 1998, offrirebbe l'opportunità di « sola comunicazione al sindaco » agli esercizi di vicinato, medie e grandi strutture, escludendo le attività e gli esercizi preesistenti al momento dell'applicazione della nuova legge;

inoltre, l'articolo 26, comma 5 della nuova normativa sul commercio, si porrebbe in contraddizione con l'articolo 2556 del codice civile (modificato con l'articolo 6 della legge n. 310/93) che recita: « Per le imprese soggette a registrazione i contratti che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà o il godimento dell'azienda devono essere provati per iscritto, salva l'osservanza delle forme stabilite dalla legge per il trasferimento dei singoli beni che compongono l'azienda o per la particolare natura del contratto. I contratti di cui al primo comma, in forma pubblica o per scrittura privata autenticata, devono essere depositati per l'iscrizione nel registro delle imprese, nel termine di trenta giorni, a cura del notaio rogante o autenticante » in quanto l'articolo 6 del decreto legislativo n. 114/98, che prevede l'abrogazione delle vecchie leggi sul commercio, non menzionerebbe, nello specifico, l'articolo 2556 del codice civile, modificato con l'articolo 6 della legge n. 310 del 1993;

la nuova normativa sul commercio sembrerebbe escludere la cessione di vecchi esercizi per i quali occorrerebbe scrittura notarile, con aggravio di tempo e di costi per il nuovo titolare dell'esercizio commerciale;

ulteriori incongruenze sussisterebbero fra l'articolo 26, comma 5 e l'articolo 7, commi 1 e 2, in quanto: nel primo caso si prevederebbe, per la cessione o trasferimento di azienda la sola comunicazione al comune competente per territorio; nel secondo, si contemplerebbe il trasferi-

mento di sede senza menzionare il trasferimento di gestione o di proprietà –:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di eliminare ogni palese o presunta contraddizione tra le precedenti e la nuova normativa ed in seno alla medesima;

quali iniziative urgenti intendano adottare allo scopo di tutelare i giovani rispetto alla possibilità di accesso alle attività commerciali, offrendo loro analoghe opportunità, in considerazione del fatto che i medesimi, secondo statistiche prodotte dalle associazioni di categoria, preferirebbero acquisire, per ragioni economiche e di immagine, esercizi preesistenti piuttosto che avviare nuove attività. (4-24047)

COLOSIMO, ALOI, NAPOLI e LOSURDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

numerosissime aziende agricole attendono da mesi gli incentivi cui avrebbero diritto per aver adattato le loro colture a « produzioni a basso impatto ambientale » come previsto dalla normativa sul cofinanziamento statale degli aiuti comunitari del Reg. CE 2078/92, successivamente approvata dalla delibera Cipe del 21 aprile 1999;

tale delibera, che necessita della firma del Ministro interpellato ad un mese dalla sua emissione, non è stata ancora firmata;

a ciò si sono aggiunte complicazioni di natura burocratica ed amministrativa da parte degli assessorati all'agricoltura di varie regioni d'Italia –:

quanto tempo ancora dovranno aspettare gli agricoltori che hanno maturato da oltre sei mesi il diritto a percepire gli eco-incentivi per evitare che il danno si propaghi aggravando ulteriormente la situazione di un settore, quello agricolo, già messo in seria crisi dalle inefficienze amministrative locali. (4-24048)

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il Ministro interrogato abbia sostituito i revisori dei conti di nomina ministeriale in scadenza nelle società di gestione aeroportuali, con funzionari non dirigenti distaccati al gabinetto, ovvero con professionisti esterni vicini al partito del Ministro interrogato;

se non ritenga tale pratica un ritorno alle più squallide pratiche clientelari;

se risulti che il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica abbia mai adottato analoghe procedure per il revisore di sua nomina;

se non ritenga quindi più logico e razionale, che, a controllare la gestione delle società concessionarie, così come ha costantemente ribadito la giurisprudenza, siano funzionari e dirigenti delle amministrazioni pubbliche a cui sono istituzionalmente preposti. (4-24049)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

dalle dichiarazioni rilasciate dai membri di organizzazioni non governative, durante una trasmissione radiofonica emessa da Radio Popolare Network, alla fine dell'aprile 1999, risulterebbe che, fin dal mese di ottobre 1998, alcune organizzazioni non governative presentarono presso gli uffici per gli aiuti umanitari (ECO) dell'Unione europea, progetti per la fornitura di servizi di assistenza e di organizzazione logistica, al fine di fronteggiare un ipotizzato esodo di popolazioni provenienti dal Kosovo, che sarebbero state accolte in campi profughi da approntare nella Repubblica di Macedonia;

dal 24 marzo 1999, allo scoppiare delle guerra condotta dai paesi appartenenti alla Nato, tra cui, in prima linea,

l'Italia (il cui Governo ha violato gli articoli 11 e 78 del dettato costituzionale), e a seguito delle operazioni belliche condotte dall'alleanza atlantica e dalla forze militari jugoslave, centinaia di migliaia di profughi civili provenienti dal Kosovo si sono riversate oltre i confini della Repubblica federativa di Jugoslavia verso l'Albania e, proprio, verso la Macedonia;

concretamente, l'intensificazione del conflitto ha così causato il progressivo esodo dei profughi e, così come risulta dalle testimonianze dirette e come appare dalle immagini selezionate dai mezzi di comunicazione di massa occidentali, quelle popolazioni, per la maggior parte, sono lasciate in uno stato di abbandono e di grave indigenza, senza che vengano affrontati e risolti, in modo coordinato e valido, i loro gravi problemi di sopravvivenza;

i belligeranti della Nato e gli organismi internazionali che avrebbero dovuto preparare in modo efficace ed efficiente l'accoglienza di quelle popolazioni, al contrario, hanno mostrato un ingiustificabile grado di impreparazione organizzativa ed esecutiva che si è concretizzato nella sostanziale improvvisazione nella predisposizione intempestiva di insufficienti mezzi tecnici, trasporti, eccetera, e in un inadeguato approntamento di servizi ambulatoriali, di ristorazione, di cura, di ricovero, eccetera;

questa guerra, secondo quanto enfatizzato dagli organismi militari della Nato, è stata programmata strategicamente e tatticamente in maniera scientifica e viene tuttora attuata secondo metodici piani di distruzione, anche la predisposizione e l'attivazione dei siti e delle basi Usa e della stessa Nato in Italia (Ghedi, Istrana, Aviano, Vicenza, Villafranca, Tirrenia, Verona, Cervia, Piacenza, Pratica di Mare, Monte Vergine, Gioia del Colle, San Vito dei Normanni, Grazzanise, Napoli, Decimomannu, La Maddalena, Brindisi, Amendolara, Gaeta, Sigonella, eccetera) sono state effettuate secondo criteri predeterminati e non casuali —:

se sia vero, quindi, che la preparazione della guerra è stata preordinata, attraverso la meticolosa progettazione e la puntuale ottimizzazione delle risorse militari allocate sul suolo del nostro paese (così come necessita l'organizzazione di un evento complesso e devastante come la guerra);

se, contrariamente a quanto sostiene l'onorevole Armando Cossutta, presidente del partito dei Comunisti Italiani che sostiene il Governo, « L'Italia si è trovata in guerra senza saperlo e senza volerlo » (*L'Unità*, 29 marzo 1999), e se il Governo D'Alema si sia reso soggetto attivo nella preparazione politico-militare di questa guerra, attraverso l'accurata progettazione e l'esatta ottimizzazione di quelle risorse militari allocate sul suolo del nostro paese;

se tale organizzazione bellica sia stata predisposta in maniera diligente e calcolata, sin dalle trattative di Rambouillet;

perché le organizzazioni non governative, che già a far data dall'ottobre 1998 avevano presentato progetti di collaborazione presso gli organismi istituzionali europei, al fine di intervenire anticipatamente nei territori che sarebbero dopo diventati scenari di guerra e luoghi di raccolta delle popolazioni coinvolte da quei fatti di guerra, non siano poi state prontamente allertate ed attivate per dare il soccorso necessario a quelle masse di civili inermi;

se, al contrario, la disorganizzazione di quella accoglienza non sia stata conseguenza di una programmata impreparazione, al fine di congestionare le aree adiacenti al conflitto e così gestire in maniera spettacolare e mediatica la tragedia umanitaria dell'esodo speculando sul dramma dei profughi, sia per giustificare le ragioni dell'intervento bellico, provocando ed utilizzando la condizione di disperazione della popolazione negli improvvisati campi profughi, sia per usare gli effetti dell'affollamento dei profughi in Macedonia e Albania, come strumento di pressione per assicurare la prosecuzione della guerra anche con il coinvolgimento diretto di quegli Stati e per consentire un ulteriore controllo geopolitico sull'area dei Balcani.

(4-24050)

CANGEMI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

si fa sempre più seria nella provincia di Catania, la crisi delle risorse irrigue che colpisce duramente le attività agricole; quest'anno essa si presenta con caratteri di particolare gravità;

migliaia di ettari di agrumeti rischiano di restare senz'acqua già nel periodo della ligaggione, vedendo in tal modo compromessa irrimediabilmente la produzione;

il rischio quest'anno riguarda centinaia di piccole aziende, già in gravi difficoltà a causa degli alti costi di produzione per energia, acqua, fertilizzanti e, dato che questa stagione si preannuncia tra le più calde degli ultimi anni, vanno incontro all'essiccamento delle loro piantagioni;

tutto ciò mentre molti agricoltori vedono aggiunta al danno anche la beffa di dover pagare al consorzio di bonifica un canone per un servizio mai o solo parzialmente ottenuto;

a tale situazione si forniscono inaccettabili spiegazioni e giustificazioni di carattere meteorologico, mentre gli invasi sono tutti interriti, i corsi d'acqua si continuano ad inquinare, la rete distributiva continua a subire enormi perdite –:

se in coordinamento con le autorità regionali ed attivando anche la prefettura di Catania non si intendano assumere iniziative straordinarie per fronteggiare l'emergenza. (4-24051)

PISTELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi, nel comune di Montelupo Fiorentino è stato formato un comitato che ha raccolto finora oltre 5.000 firme di cittadini, corrispondenti a più della metà della popolazione residente;

tale comitato si è rivolto alle Ferrovie dello Stato per manifestare la richiesta di servizi migliori di collegamento fra il comune di Montelupo e le destinazioni di Firenze e Pisa;

allo stato attuale, la stazione è priva di biglietteria, di sala d'attesa e di ufficio informazioni; la macchinetta automatica per i biglietti è guasta da tempo e non viene mantenuta; vi sono due soli punti vendita dei biglietti in esercizi commerciali ubicati nel comune che non sono talora in grado di soddisfare la domanda costringendo gli utenti a salire sul treno senza biglietti incorrendo nelle sanzioni di legge; vi sono fasce orarie di punta completamente prive di servizi;

Montelupo Fiorentino è una delle ventisei città italiane della ceramica; costituisce tappa privilegiata degli itinerari turistici medicei; ospita uno dei cinque ospedali psichiatrici giudiziari del nostro paese, attraendo dunque una domanda supplementare di trasporto da parte dei familiari degli internati;

la linea Firenze-Empoli è da oltre dieci anni oggetto di un costosissimo intervento di quadruplicamento sui ritardi e sulle difficoltà del quale il ministero ha già avuto occasione di intervenire –:

se il ministero intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato per rispondere alla domanda di trasporto sopra evidenziata e per evitare che, con l'approssimarsi dell'estate, si rischi addirittura la riduzione del servizio. (4-24052)

BIONDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa esisterebbe un accordo militare tra Italia e Cina al fine di sviluppare e produrre assieme nuovi sistemi d'arma;

l'accordo prevederebbe l'esistenza di un comitato misto italo-cinese con compiti attuativi;

tale comitato sarebbe già stato insediato al fine di esaminare i progetti principali e coinvolgere nelle trattative i ministeri dei due Paesi;

sul conflitto in Kosovo, la Cina ha assunto, specie dopo il bombardamento dell'ambasciata cinese a Belgrado, un'atteggiamento di non collaborazione con la Nato;

Pechino ha dimostrato di non essere particolarmente sensibile alle tematiche dei diritti umani;

quest'anno ricorre il decennale dei fatti di Tienanmen, dove vennero trucidati studenti inermi che manifestavano contro il regime cinese –:

se le notizie riguardanti l'accordo corrispondano al vero e se, in caso affermativo, il Governo non ritenga quantomeno inopportuno sottoporre l'accordo stesso alla ratifica del Parlamento in un periodo in cui i rapporti fra la Nato (accordo militare difensivo di cui il nostro Paese fa parte) e la Cina non possono essere definiti di collaborazione né tanto meno distensivi;

quale sia la linea di politica estera che tale accordo sottintende. (4-24053)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

gli uffici delle commissioni tributarie della regione Lazio e della provincia di Roma sono attualmente collocati in prossimità della stazione ferroviaria di Roma Termini, della metropolitana e del capolinea delle autolinee del Lazio;

la collocazione attuale degli uffici, per l'allestimento dei quali sono state sostenute spese notevoli, risulta ottimale per tutti i fruitori dell'importante servizio pubblico degli organi della giustizia tributaria;

gli attuali uffici potrebbero essere trasferiti entro breve tempo nella zona periferica di Roma denominata « La Rustica » e collocata oltre il raccordo anulare;

qualora il progetto fosse realizzato gli uffici si verrebbero a trovare in una località estremamente eccentrica con disagi enormi per l'accesso dei professionisti e dei contribuenti, in particolare per quelli provenienti da fuori Roma;

l'accesso ai locali delle segreterie delle commissioni tributarie è notevole e in tutte le ore del giorno sia per le fasi preparatorie e successive sia per la celebrazione dei processi tributari;

la inesistenza di mezzi pubblici e l'assoluta inidoneità delle poche strade esistenti renderebbero particolarmente disagevole e difficile l'accesso ai funzionari e ai contribuenti che si troverebbero così gravati da notevoli spese e da un notevole dispendio di tempo –:

se non ritenga opportuno valutare in modo concreto l'opportunità di un trasferimento come quello paventato alla luce della necessità di mantenere un livello ottimale di accesso del pubblico e dell'onere economico che inevitabilmente comporterebbe il provvedimento tenuto conto anche del fatto che la sede attuale è stata realizzata con notevoli spese di allestimento, spese che verrebbero non solo vanificate ma addirittura raddoppiate per i nuovi locali. (4-24054)

CITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'indizione dei concorsi a cattedra per la scuola in ogni ordine e grado, intervenuta dopo una attesa di ben nove anni, non sembra avere i requisiti della chiarezza e della trasparenza (per esempio sul numero delle cattedre messe a concorso) per cui, pur proponendosi come strumento per la razionalizzazione e la sistemazione del corpo docente e per l'adeguamento del sistema scolastico alle intervenute e ineludibili esigenze della formazione culturale, rischia di trasformarsi in una cocente disillusione per migliaia di giovani e meno giovani candidati che aspirano all'ingresso nel mondo del lavoro in base ai titoli acquisiti e al loro percorso formativo;

le operazioni preliminari attualmente in corso (acquisizione delle domande di partecipazione e offerta di servizio informativo agli aspiranti candidati) richiedono all'intero apparato di soprintendenze della scuola italiana un notevole sforzo organizzativo, per il quale non appare sorretto da sufficienti risorse sia in termini di organico sia in termini organizzativi –:

se sia a conoscenza che il Soprintendente scolastico per il Lazio abbia disposto con suo ordine di servizio di adibire al compito di distribuzione dei biglietti numerati differenziati per i servizi di informazione e di ricezione delle domande – compito che più razionalmente avrebbe potuto essere svolto con una macchinetta automatica – non del personale ausiliario (pur presente fra il personale dell'Ufficio) ma sei dipendenti di livello superiore tra i quali due direttori amministrativi (vice dirigenti) scelti tra i cinque funzionari capi servizio della Soprintendenza, che dovranno assicurare la copertura di tre su cinque giorni settimanali;

se in presenza di tale ordine di servizio, improponibile nella forma e nel contenuto, il ministro interrogato non intenda ordinare una indagine, volta a conoscere i nomi dei responsabili della gestione del personale e dell'organizzazione dei concorsi nella Soprintendenza scolastica del Lazio, presumibilmente autori della proposta di ordine di servizio, a sapere se il citato ordine di servizio sia stato portato a conoscenza del dirigente di ragioneria e del responsabile del servizio di controllo interno, e infine ad appurare i motivi che hanno indotto il Soprintendente a condividere tale ordine di servizio e a ratificarlo, rendendolo esecutivo. (4-24055)

PAROLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

vi è scarsa o nulla assistenza medica nella Casa circondariale di Sondrio, dove è prevista una presenza di medici, con incarichi diversi e contratti diversi, sull'arco delle 24 ore;

l'interrogante ha ritenuto di chiedere al direttore della Casa circondariale stessa di effettuare una verifica sulla presenza dei medici che sono tenuti, come da contratto, ad una presenza minima giornaliera;

nella richiesta sopra riportata si suggeriva di estendere tale verifica agli ultimi 12 mesi;

il direttore responsabile del carcere in una nota del 23 marzo 1999, n. 985 confermava che la presenza del medico incaricato era stata discontinua nel passato senza specificare in quali termini e per quali motivi, facendo riferimento al registro delle visite mediche anziché all'orario di presenza del sanitario incaricato come riportato nei registri di entrata e di uscita del carcere stesso –:

se intenda procedere ad un'indagine più approfondita sulla presenza dell'assistenza medica presso la casa circondariale di Sondrio per accertare eventuali inadempienze;

quali provvedimenti intenda prendere per provvedere, in caso tali inadempienze venissero confermate, alla doverosa assistenza sanitaria alla quale i detenuti hanno diritto;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli eventuali inadempienti. (4-24056)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nell'atto di sindacato ispettivo n. 4-22537 del 1° marzo 1999 che non ha avuto risposta, l'interrogante poneva l'attenzione sulla vertenza occupazionale relativa alla società « Callisto-Pontello » impegnata nella realizzazione del lotto B/linea a Monte del Vesuvio in Campania;

il grave disagio, per i lavoratori della Valle del Sarno, si è ulteriormente acuito a seguito del procrastinarsi della disoccupazione nonostante gli impegni assunti e

gli sforzi profusi nella definizione di un apprezzabile risultato occupazionale per i 150 lavoratori della società Pontello-Callisto, cantiere Striano, licenziati da 5 mesi a seguito della rescissione tra FS e Pontello relativa ai lavori della linea FS a Monte del Vesuvio;

le tensioni sono all'apice con il rischio di ripercussioni sull'ordine pubblico –:

quali urgenti iniziative, ognuno per propria competenza, vogliano porre in essere per convocare le parti in causa ad un tavolo di trattative nel tentativo di rioccupare chi è stato privato, suo malgrado, del proprio lavoro. (4-24057)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

confermando l'interpretazione ufficiale al decreto legislativo n. 490 del 1998, il ministero delle finanze ha chiarito con una circolare del 16 aprile 1999, che i centri di assistenza fiscale (Caf) non possono chiedere alcun compenso ai contribuenti che presentino il modello 730/99 debitamente compilato e documentato;

alla base di tale documento, l'incremento del compenso che lo Stato eroga ai Caf, ossia 25mila lire a dichiarazione rispetto alle 20mila spettanti ai sostituti d'imposta, è finalizzato ad evitare proprio oneri aggiuntivi per i contribuenti che consegnano ai centri di assistenza fiscale una dichiarazione già compilata;

nonostante ciò, pare invece che i Caf richiedano comunque al contribuente un contributo per il servizio prestato –:

quali siano i principali centri di assistenza fiscale che chiedono un compenso a fronte ad un modello 730/99 debitamente compilato e documentato;

a quanto ammonti il compenso illegale richiesto dai centri di assistenza fiscale;

se il ministro interrogato abbia già effettuato i doverosi controlli e ritenga opportuno riaprire i termini della presentazione della comunicazione da inviare al centro di servizio per i lavori effettuati o avviati prima dell'entrata in vigore della legge in esame;

quali provvedimenti abbia intrapreso il ministero interrogato al fine di consentire il rispetto del decreto legislativo n. 490 del 1998, nonché della circolare di cui sopra. (4-24058)

LECCESE, PAISSAN, PROCACCI, BOATO, CENTO, DALLA CHIESA, DE BENETTI, GARDIOL, GALLETTI, PECORARO SCANIO, SARACENI, SCALIA e TURRONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Repubblica* del 27 aprile 1999 si apprende di sanguinosi combattimenti fra *pitbull*, una particolare razza di cani, nei pressi di Roma;

il commissariato di Tivoli ha iniziato un'inchiesta dopo ritrovamenti nella zona di videocassette che riprendevano i combattimenti e ritrovamenti di *pitbull* e altri cani con evidenti cicatrici da combattimento;

da una stima della lega anti vivisezione, un'associazione animalista diffusa su tutto il territorio nazionale, si calcola che 5.000 animali l'anno siano coinvolti in questi sanguinosi combattimenti;

dietro questi combattimenti si nasconde un giro d'affari che nel 1995 gli inquirenti romani hanno stabilito pari a 100 miliardi l'anno, e che nel 1997 era già decuplicato passando a 1.000 miliardi l'anno;

si calcola che un animale ben addestrato e feroce possa avere un valore « sul mercato » di oltre 50 milioni;

risulta che la polizia di Tivoli, a capo dell'inchiesta, abbia scoperto un cimitero clandestino dove vengono sepolti i cadaveri dei cani morti durante i combattimenti;

nella sola città di Roma, dalle periferie al centro storico, si registrano circa

trenta episodi al mese di aggressioni da parte di molossoidi e altri cani nei confronti di altri animali ed esseri umani;

tali aggressioni fanno pensare che alcuni di questi cani subiscano un addestramento teso ad enfatizzare la loro aggressività;

è sempre più frequente la denuncia della sparizione di cani che vengono usati come « prede » durante gli addestramenti;

il comune di Roma ha annunciato che farà entrare in vigore a partire da fine maggio prossimo una ordinanza comunale che regolamenterà l'acquisto e la custodia di cani particolarmente pericolosi –:

se sia a conoscenza dei fatti e quali misure urgenti intenda porre in essere affinché siano puniti severamente chi induce questi cani all'addestramento e al combattimento. (4-24059)

---

**Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Veltroni ed altri n. 1-00376, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

**Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Saraceni n. 2-01795, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Galletti.

**Apposizione di firme ad una interrogazione.**

L'interrogazione Matacena ed altri n. 5-06194 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Rivelli, Piva e Massidda.

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-23798 del 3 maggio 1999.